



*LETTURA E COMMENTO ESEGETICO
DEL LIBRO DELLA GENESI*

PRIMA PARTE

Pro – Manoscritto di don Guglielmo Pozzi

“Genesi il libro delle origini”

Parola di



Jahvè

ANNOTAZIONI INTRODUTTIVE ALLA LETTURA DELLA BIBBIA

Chi affronta la lettura della Bibbia, è simile a chi deve navigare in alto mare e quindi ha bisogno di una "bussola" per non smarrirsi e rischiare di naufragare.

Non basta la buona volontà; non è sufficiente la buona intenzione. Occorre imparare a "navigare", perché la Bibbia è strutturata in modo tale da creare serie difficoltà per coloro che l'affrontano senza le dovute attenzioni. Almeno **quattro sono i "punti cardinali"** che bisogna conoscere per procedere bene nel "viaggio attraverso la Bibbia":

1) LA BIBBIA E' UN LIBRO

La prima regola per leggere bene un libro, è rendersi conto che siamo di fronte ad un linguaggio "cifrato", che bisogna pazientemente imparare a "decifrare". Si tratta cioè di scoprire quello che c'è nel testo, non far dire al testo quello che sembra a noi. A volte certi testi sembra che non dicano nulla di interessante, ma quasi sempre è perché non sappiamo interrogarli e comprenderli nel modo conveniente. E' importante dunque scoprire il problema e il messaggio che il testo presenta.

2) IL LINGUAGGIO DELLA BIBBIA

La Bibbia non usa normalmente il linguaggio comune che noi conosciamo; gran parte della Bibbia è scritta con abbondanza di immagini, simboli e insieme a determinati schemi, o "generi letterari" propri di una tradizione letteraria di un popolo. Ricordo solo qualche esempio: l' INNO, la PARABOLA, la LETTERA, la forma SAPIENZIALE. Il lavoro che

pazientemente bisogna fare, è **distinguere** tra la cosa narrata e il **modo** di narrarla. Il "genere letterario" è appunto il rapporto tra la **forma** del dire e la **realtà** dell'espressione.

3) **LA BIBBIA E' IL PRODOTTO DELLA STORIA DI UN POPOLO INTERO**

Dio si è manifestato attraverso la storia. Il **fatto storico**, frutto dell' azione Divina, è **portatore di un messaggio**. Il "discorso" di Dio, risulta così fatto di avvenimenti, e non solo di parole. Dio agisce e commenta la sua azione. Dio è "uscito" dal suo Mistero e si è inserito nella storia di un popolo: "Israele". Una storia "tipica", originale , ma che Dio ha voluto che fosse per tutti carica di determinati **messaggi**. Per comprendere la Bibbia, è necessario dunque avere una certa conoscenza della storia del popolo d'Israele. La Bibbia è **storia** anche nel senso che i libri che la compongono sono stati scritti in epoche diverse; quasi sempre poi, il materiale messo per scritto è stato inizialmente tramandato a voce per lunghi periodi. E ancora bisogna dire che i testi, come noi li leggiamo oggi, sono frutto di riletture e di accurate revisioni, sempre però guidate dalla particolare azione dello Spirito Santo: " **l' ispirazione**".

4) **LA BIBBIA E' PAROLA DI DIO!**

La Bibbia è **Parola di Dio** perché ha Dio come autore. Leggendo la Bibbia, entriamo in dialogo con Dio, che attraverso lo S. Santo ha voluto e dato origine a questa "**Parola**". In quanto Parola di Dio, la Bibbia non ha altro scopo che quello di comunicarci la verità sul piano progettato, e attuato in Gesù Cristo, per la nostra salvezza. E' una PAROLA ,capace di darci il **senso** dell' umana esistenza e svelarci **l'Amore** insondabile di Dio per noi. Inutile chiedere alla Bibbia, altre informazioni scientifiche o storiche.

Alcune esortazioni:

Accogliere e vivere la Parola di Dio, come Lui la trasmette.

- *Più si attinge a quella Parola e più la nostra vita si fa "Sacramento", diventa AMORE!*
- *La Parola di Dio è conoscenza, è libertà, è armonia di un tutto, è vita, è un rapporto d'Amore, è profonda sintonia col Padre, va quindi accolta nel **silenzio** e con **umiltà**.*
- *Amore è parlare in silenzio. Lasciarci amare è aver capito qualcosa di quella **Parola!***

GENESI

" IL LIBRO DELLE
ORIGINI"

L'ORIGINE

- DELL 'UNIVERSO
- DELL ' UMANITÀ
- DEL POPOLO
EBRAICO.



Il primo libro della Bibbia si chiama "**GENESI**", dal greco "GHENESIS"; viene chiamato anche il libro delle origini, perché narra l'origine dell' UNIVERSO, dell' UMANITA' e di ISRAELE. La "Genesi" non è un libro però completo in sé, tale da poter essere interpretato da solo, ma fa parte di un unico grande contesto narrativo che comprende sei libri (Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Giosuè).

Indubbiamente, si tratta di un' opera molto vasta che va dalla creazione del mondo, alla migrazione delle tribù nella terra di CANAAN, per cui è indispensabile studiarla, facendo però particolare attenzione al tema fondamentale di questi primi libri della Bibbia. Il tema dominante dell' Esateuco si può così riassumere:

Dio, che ha creato il mondo, rivolge il suo appello ai Patriarchi e promette loro la terra di Canaan. Moltiplicatosi Israele in Egitto, Dio guida il suo popolo attraverso il deserto, dandogli prove miracolose della sua benevolenza e, dopo un lungo pellegrinaggio lo introduce, sotto la guida di Giosuè, nella terra promessa.

Il libro della Genesi sostanzialmente si suddivide in quattro parti :

- | | |
|---|----------------------|
| 1) La storia più remota del genere umano | (cc. 1-11); |
| 2) La storia di Abramo, progenitore degli Ebrei | (cc. 12 - 25,18) 3); |
| 3) La storia d 'Isacco e di Giacobbe | (25,19 al c. 37) ; |
| 4) La storia di Giuseppe, uno dei figli di Giacobbe | (cc 37 - 50). |

Sommario degli argomenti trattati dalla Genesi

⇒ **LA CREAZIONE:** *Dio ha fatto l' universo "E DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA"!*

Gli uomini di tutti i tempi, si sono interrogati sulla creazione dell' universo. Dio, descrivendo la creazione delle cose, quali verità intende rivelarci? Sarebbe un grave errore richiedere a queste prime pagine della Bibbia, scritte in forma forse poetica millenni di anni fa, informazioni scientifiche in linguaggio moderno.

La Bibbia, non ha lo scopo di formare dei fisici o dei matematici, ma dei credenti! Mentre tutti intorno rimangono in ombra molti fatti, per esempio il modo con cui Dio creò tutte le cose, emergono due verità solidissime:

a) **TUTTO VIENE DA DIO**: Dio ha creato le cose dal nulla. Dio è la sorgente eterna da cui tutto deriva:

- Sorgente di **luce** (Gen. 1 , 3)
- Sorgente di **vita** (Gen. 2 , 7)
- Sorgente d' **Amore** (Gen. 1 , 27- 28)

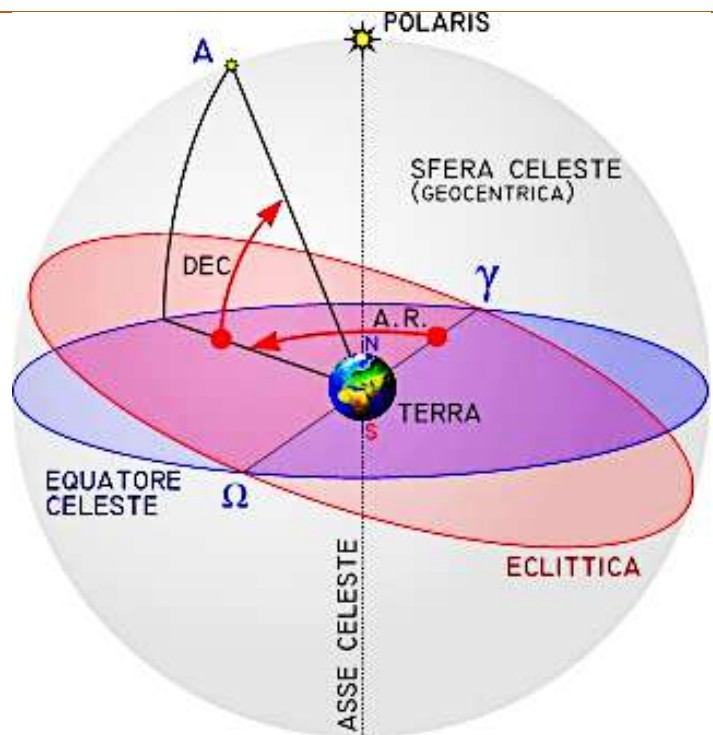
b) **TUTTE LE COSE** che Dio ha voluto **SONO BUONE** e **HANNO UN PERCHE'**.

⇒ **L 'UOMO E LA DONNA** *L' identità della persona umana.*

La Genesi dice che Dio ha creato l' uomo per Amore e ha creato l' universo per l' uomo; lo ha affidato a lui per "dominarlo" custodirlo e svilupparlo, per il bene di tutti.

- L'**Adam** (che indica sia l' uomo che la donna) è al centro della creazione. E' falso dire che Dio creò le cose e poi pensò di fare anche l' uomo. La verità è che Dio pensò e creò tutte le cose allo scopo di preparare l' ambiente giusto per l' uomo. Noi siamo dunque: **"il termine della creazione visibile"**.
- L' **Adam**, ha una dignità particolare, perché fatto a immagine di Dio: **"Dio creò l' uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò"** (G. 1,27). Pertanto, solo con lui Dio entra in dialogo e fa ALLEANZA.

Moto diurno della sfera celeste attorno al polo boreale.



⇒ **IL PECCATO DELLE ORIGINI. La risposta al problema del male.**

E "frequente" la domanda: "Perché il male nel mondo?" La Bibbia risponde che tutto il male, ancora oggi presente nel mondo, è una conseguenza del fatto che l' **Adam** (uomo e donna) ha deciso liberamente di **allontanarsi** da Dio, "Sorgente" di ogni bene. Lontano dal "BENE", l' Adam si ritrova indifeso, in balia del male e della morte, disorientato nel labirinto delle cose umane.

- **LA DIFFUSIONE DEL MALE NEL MONDO: Il trionfo della violenza e dell' autosufficienza.**

Le conseguenze del peccato, si fanno sentire già ai primordi della storia dell' umanità: **Caino** uccide **Abele**. Gli uomini, non riescono più a intendersi fra loro. Le forze della natura sfuggono al dominio dell' uomo. L'Adam, è ormai un povero naufrago alla deriva. Crollato l' Amore per Dio Padre, anche l' Amore per il fratello viene coinvolto nella rovina. Il male dilaga, gli innocenti vengono perseguitati, ma il progresso dei "senza—Dio" è **perdente in partenza** e "nella pienezza dei tempi" verrà definitivamente annullato, per opera del Salvatore, annunciato al momento stesso del peccato; è il "Protovangelo" (Gen. 3,15).

- **DIO RICOMINCIA ENERGICAMENTE DACCAPO, con mezzi rapidi e decisi.**

Dio ha permesso che l' uomo assaporasse fino in fondo il "frutto" della sua rivolta, ma poi, con mezzi rapidi e decisivi, sommerge i viziosi con il diluvio e intraprende la ricostruzione della famiglia umana con il piccolo nucleo rimasto fedele: la famiglia di Noè.

- L'intera parabola umana, ieri come oggi, è scandita quasi sempre in tre momenti ben riconoscibili:
 - a) L' incontro con Dio.
 - b) Il rifiuto di Dio.
 - c) Il ritorno a Dio.
 Ciò che fu in principio, resta perennemente attuale.

• I PATRIARCHI; le origini del popolo ebraico.

Dopo l'origine dell' universo e dell' umanità, la Genesi parla della storia d' Israele. Dio si serve di un determinato popolo, per rivelare una lunga serie di messaggi e soprattutto per far proseguire nel tempo, la sua storia d' Amore per l'umanità intera.

ABRAMO

Alle origini del popolo d'Israele, sta la fede di un uomo: **Abramo**. Per la sua **fede**, egli diventa il tipo esemplare di ogni credente, Abramo è la tempra d'uomo che piace a Dio; la sua **paziente obbedienza** è ormai proverbiale. Abramo obbedisce, ma non è un automa senza cuore e senza cervello, ha modi anche energici quando occorre; nelle difficoltà che incontra, Dio lo conforta, ma NON SPIEGA. Quando poi Abramo, privo com'è di istruzioni, fa delle scelte che sono soltanto un conformarsi all' uso del tempo, Dio interviene: non rimprovera, non disapprova, ma comunica che la soluzione giusta è un'altra. Abramo, è l' uomo che non si perde d' animo quando si sente "solo" davanti all' impossibile. Egli crede al progetto di Dio, nonostante certi "silenzi" di Dio!

ISACCO

Da Abramo nasce il primo anello della stirpe scelta da Dio: Isacco. E' il figlio della "promessa". La nascita del figlio Isacco è motivo di grande gioia, ma anche l'occasione per una intensa prova per Abramo. Sembra che Dio esiga l' impossibile! L'olocausto che Dio chiede ad Abramo, è il segno profetico che troverà la sua piena realizzazione in Gesù. Lo stesso Isacco non avrà vita facile, dovendo assistere ad una incresciosa e lunga rivalità fra Esaù e Giacobbe, proprio a motivo della "BENEDIZIONE"; si trattava della indicazione del prescelto da Dio per la continuazione della stirpe della salvezza. Certamente, in Rebecca e Giacobbe, è mancata la virtù paziente e umile di Abramo, ma Dio "sa scrivere diritto anche sulle righe storte".

GIACOBBE

Più complessa e avventurosa è la vita di Giacobbe: un uomo di temperamento riflessivo, intelligente , capace e anche astuto. Forse, come la madre Rebecca, a cui assomigliava, era incline a prendere iniziative, non certo contro Dio, ma con qualche forzatura umana.

Giacobbe, dopo il grave contrasto con Esaù, si trovò costretto all' esilio per più di 20 anni. Un esilio sofferto per la lontananza dalla propria terra, ma trasformato, con notevole abilità propria, in occasione di ricchezza. Non tutto certo, è stato vissuto in modo esemplare e la Bibbia, non manca di puntualizzare alcuni eventi contorti e portati avanti in modo sleale e comunque con scelte troppo interessate. Una di queste scelte, riguarda la poligamia di Giacobbe. E' così che si è costituito una numerosa famiglia, ma è proprio questa la causa di tante difficoltà "domestiche" e di gravi dolori che Giacobbe ha dovuto subire. Nella terra di Canaan, Giacobbe ritorna ricco di esperienza, ma anche di sofferenza. L' incontro con Esaù, è stato costoso e moralmente molto faticoso, ma la conclusione fu positiva oltre ogni previsione. Tutto questo fa intuire che Giacobbe, anche se in superficie non era molto "lineare" , però, le intenzioni di fondo erano buone. Certamente significativo, è il fatto che Dio gli dia come soprannome "Israele", che significa "HO LOTTATO CON DIO". Sarà questo il nome, che rimarrà per sempre a indicare il popolo che Dio ha scelto per farsi conoscere e per preparare il terreno al Messia.

GIUSEPPE: una storia guidata da Dio

All' inizio della Genesi, come alla fine c'è una storia di "fratelli".

- Nel primo caso, quello di Caino e Abele, domina La violenza;
- nel secondo caso, quello di Giuseppe e dei suoi fratelli, al momento conclusivo, risplende la potenza dell' Amore, del perdono e della riconciliazione.

Si può già affermare, che La storia di Giuseppe e dei suoi fratelli, rappresenti simbolicamente, il complesso delle difficili relazioni tra gli uomini e l' ansia della fraternità e della pace universale.

Il duro periodo di formazione in Egitto

Verso il 1600 a.C., la stirpe eletta non è che una carovana di un centinaio di persone, diretta verso il grande impero faraonico dell' Egitto, spinta dalla carestia.



E' Giuseppe, che dopo una serie di peripezie, raggiunge i gradi più alti del regno faraonico e può chiamare a sé tutta la sua famiglia, in difficoltà per una carestia di proporzioni universali. Attraverso l'azione di Giuseppe, Dio rivela profeticamente al suo popolo gli aspetti e il compito

del futuro "Salvatore". Una promessa che Dio manterrà, non perché il popolo ne sia degno, ma per l'intensità dell' Amore che nutre per l'umanità.

Con la morte di Giacobbe e del figlio Giuseppe in Egitto, sulla tribù patriarcale, cala un silenzio di almeno 300 anni. Il popolo d' Israele vive e prospera nella terra di Gosen fintanto però che, per motivi complessi, questa terra diventerà un "lager" di schiavi. Le ultime parole di Giuseppe ai figli d' Israele, sono comunque cariche di speranza: "Dio verrà certo a visitarvi, e allora voi porterete via di qui le mie ossa" (Gen. 50,25).

Una energica e sapiente lezione

E' interessante osservare come il Signore istruisca il suo popolo con eventi significativi.

- I figli di Giacobbe, completamente ammaliati dai loro interessi, arrivano alla conversione attraverso una rovinosa carestia.
- Il Signore mette in atto il piano di salvezza scegliendo proprio colui che i fratelli, per gelosia, tentavano di eliminare. E' la storia di Giuseppe.
- Di nuovo in Egitto, appena ritorna la possibilità di un certo benessere, il popolo si ripiega sui propri interessi, dimentica i benefici ricevuti dal Signore, da Lui si allontana e inevitabilmente ricade in un "Labirinto" di morte.
- Nei tempi stabiliti, Dio interverrà, prima facendo provare l'umiliazione di essere immersi nel fango soltanto per arricchire gli altri; poi, gradualmente, farà capire al popolo che Dio solo può salvare l'umanità. E' così che il popolo si prepara ad accogliere il definitivo e unico Salvatore del mondo: Gesù Cristo.

ספר בראשית

בְּרֵאשִׁית בָּרָא אֱלֹהִים אֶת הַשָּׁמַיִם
וְאֶת הָאָרֶץ: כִּי הָאָרֶץ הָיְתָה תֵּהוֹ
וּבְהוֹ וַחֲשֶׁךְ עַל־פְּנֵי תְהוֹם וְרוּחַ
אֱלֹהִים מְרַחֶפֶת עַל־פְּנֵי הַמַּיִם:
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי־אֹר וַיְהי־אֹר:
וַיֵּרָא אֱלֹהִים אֶת־הָאֹר כִּי טוֹב וַיְבָרֶךְ
אֱלֹהִים בֵּין הָאֹר וּבֵין הַחֹשֶׁךְ: ס וַיִּקְרָא
אֱלֹהִים לְאֹר יוֹם וּלַחֹשֶׁךְ קָרָא לַיְלָה
וַיְהי־עֶרֶב וַיְהי־בֹקֶר יוֹם אֶחָד: פ
וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהי רָקִיעַ בְּתוֹךְ הַמַּיִם
וַיְהי מַבְדִּיל בֵּין מַיִם לַמַּיִם: י וַיַּעַשׂ
אֱלֹהִים אֶת־הָרָקִיעַ וַיְבָרֶךְ בֵּין הַמַּיִם
אֲשֶׁר מִתַּחַת לָרָקִיעַ וּבֵין הַמַּיִם אֲשֶׁר
מֵעַל לָרָקִיעַ וַיְהי־כֵן: ס וַיִּקְרָא אֱלֹהִים
לָרָקִיעַ שָׁמַיִם וַיְהי־עֶרֶב וַיְהי־בֹקֶר
יוֹם שְׁנִי

ב רבתי

Il libro della Genesi, a differenza delle normali opere letterarie che conosciamo (scritte a tavolino da un unico autore e con un lungo lavoro di rifinitura) è un libro che è stato composto lentamente, attraverso vari secoli e con l'opera di molti autori, che però sono rimasti nell'anonimato.

Nelle pagine della Genesi è confluito, almeno sostanzialmente, tutto quanto rappresentava il patrimonio più venerando degli antichi Ebrei. Un patrimonio trasmesso per lungo tempo solo ORALMENTE e fissato con "scrittura" solo verso il X° secolo a.C.

Nella complessa e travagliata "tradizione orale", le notizie riguardanti le "origini" dell'universo, della umanità e del popolo d'Israele, sono state completate, arricchite di particolari, ed è comprensibile pensare, anche a qualche modificazione in forza del processo vivo e dinamico delle Comunità di appartenenza. Praticamente, la Genesi si forma con l'apporto di tre "gruppi principali", tecnicamente chiamati **tradizioni orali**, ancora oggi riconoscibili all'interno del Sacro Testo, per determinate caratteristiche stilistiche e metodologiche. Queste "tradizioni orali" non sono state realtà isolate, oppure l'espressione di diverse epoche, ma facevano parte di più vasti complessi culturali, già conosciuti, per la loro particolare attività svolta nei secoli dal XVIII al XI a.C.

L'identità e il nome di queste "tradizioni orali", sono così riassumibili:

La tradizione "JAHVISTA " (J).

Quando s' incominciò a mettere per iscritto alcune delle numerose tradizioni orali, e cioè verso il X° secolo a.C., fu questo il primo gruppo, fiorito nel sud della Palestina, a strutturare le cose in forma di letteratura scritta.

La più antica "raccolta" di tradizioni sulle "origini" del popolo ebraico e quindi dell'umanità e del mondo, venne denominata : "TRADIZIONE JAHVISTA", e questo perché usa normalmente il nome di "**Jahvè**" per indicare La Divinità suprema.

I vari gruppi confluiti nella "tradizione Jainista", praticamente erano l'espressione della corte di Gerusalemme, e il loro lavoro non fu soltanto quello di fissare per iscritto in modo passivo e meccanico tutto il prezioso patrimonio delle loro conoscenze, ma con certezza si può affermare, che scelsero e sottolinearono determinati temi, oppure accentuarono alcune prospettive, formando così un certo disegno teologico, con accentuazioni sui gloriosi inizi della Monarchia ebraica.

La tradizione "ELOHISTA" (E)

Si sviluppa nei primi decenni del IX Sec. a.C. Anche nel regno ebraico del nord (separatosi dal sud nel 931 a.C. dopo la morte di Salomone), ebbe inizio una composizione scritta del patrimonio religioso riguardante le "origini", naturalmente così come era stato trasmesso e elaborato in quella parte della Palestina.

Questa raccolta di tradizioni prese il nome di "TRADIZIONE ELOHISTA", per le stesse ragioni della precedente e cioè per il nome usato per indicare la Divinità: "**Elohim**".

Le due raccolte scritte (quella Jainista e quella Elohista) presentavano molti tratti paralleli, trattandosi fondamentalmente di un patrimonio religioso comune. Per questo, quando nel

722 a.C. il regno del nord crollò sotto la pesante azione dell' Assiria, le due precedenti "tradizioni scritte" abbastanza facilmente vennero fuse assieme.

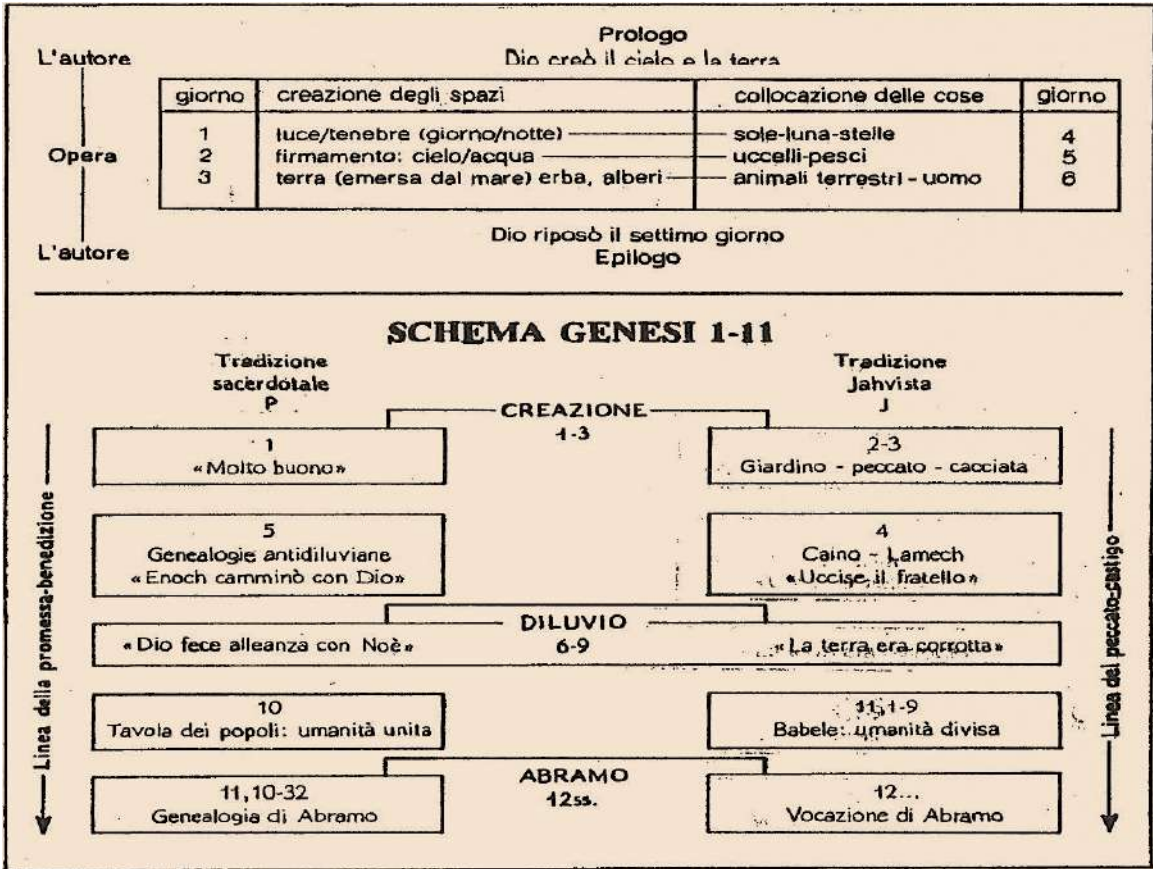
Verso la fine del secolo VIII a.C., abbiamo in questo modo un primo notevole nucleo di quello che sarà il libro della "Genesi".

La tradizione "SACERDOTALE" (P).

Nell' epoca successiva all' esilio babilonese (578) alcuni gruppi denominati "sacerdotali", perché composti eminentemente da sacerdoti del Tempio di Gerusalemme, rielaborarono i vari testi scritti, aggiunsero altre tradizioni conservate presso di loro e rinforzarono il disegno teologico già delineato dai redattori precedenti (Jahvisti e Elohisti).

Verso la metà del V° secolo, la "Genesi" aveva raggiunto la forma che oggi conosciamo. **NB.:** E' importante non dimenticare, che in tutto il lungo e complesso cammino che è stato fatto per la compilazione del libro della "Genesi", non è mai mancata l' azione dello S. Santo , per cui il risultato finale non è una "parola dell'uomo", ma **Parola di Dio!**

LA PREISTORIA E L' INIZIO DEL MONDO



IL FASCINO DELLE ORIGINI

- E' abbastanza logico pensare, che nessuno sfugga all' attrazione di conoscere la propria origine; ma è possibile conoscere le "origini" del mondo e dell' umanità? Sarebbe un grave errore, leggere e studiare i primi 11 capitoli della Genesi, con la **curiosità** di sapere "come" sono andate le cose all' inizio di ogni realtà esistente. E' quindi necessario, mettersi nell' **ottica giusta**, se onestamente cerchiamo la verità delle cose.
- Le varie branche della scienza, da sempre sono impegnate nello studio del mondo e dell' uomo, per conoscere tutto quanto è possibile sulla struttura e sul funzionamento delle realtà che vediamo, per scoprire le leggi che regolano i vari fenomeni, in modo tale da poter controllare opportunamente il loro andamento .
- E' chiaro che la Bibbia invece parte da Dio, il Creatore, per capire il mondo e l' uomo. La domanda che pone è questa: "Se Dio è presente nella vita dell'uomo e del mondo, se in tanti e diversi modi lo sostiene e se ne prende cura, che cosa è dunque l' uomo e il creato?

Da quel che Dio fa, si deduce quel che il mondo e l'uomo sono!

In Genesi 1—11 si deve dunque fare attenzione anzitutto a quel che Dio dice e fa, per riuscire a comprendere il valore e il senso che hanno l' uomo e tutto il creato che l' attornia.

Tutto questo, per dire che la Bibbia è stata scritta dal punto di vista della **fede** in Dio, e vuol aiutare anche il **non** credente, prospettandogli la visione propria e caratteristica di chi crede. La Bibbia, quindi, è sì "rivelazione" , ma allo stesso tempo, è "testimonianza!"

INQUADRAMENTO STORICO

I contenuti dei primi undici capitoli della Genesi, abbracciano periodi che si perdono nella oscurità del tempo. La scienza dice, che approssimativamente l'uomo può essere comparso sulla terra da 500.000 a 1.500.000 anni fa. Gli autori di questi capitoli, non avevano nessuna testimonianza, né orale e tanto meno scritta, di quanto è avvenuto alle origini. Neppure possiamo pensare che Dio abbia rivelato, a chi ha messo per iscritto queste cose, le condizioni di vita dei primi uomini e dei loro discendenti.

Tutto si svolge in un contesto che viene chiamato "**preistoria**", e come tale, con un posto particolare che non può essere identificato con nessun' altra forma di storia moderna.

UN “MECCANISMO”, O LA LOGICA DELLA FEDE?



Con l'espressione "preistoria" o "storia primitiva", viene soltanto indicato in modo generico, il carattere tutto singolare dei fatti narrati nei primi undici capitoli della Genesi. Chi ha scritto sulle persone e sui vari eventi che la Genesi riporta, non ha voluto, né potuto presentarci una relazione rigorosamente storica, una cronaca dei fatti come noi comunemente facciamo. Si tratta veramente di un modo di procedere diverso, cioè di "forme letterarie" che non corrispondono ad alcuna delle nostre categorie classiche, e pertanto non possono essere valutate e interpretate come un qualsiasi altro scritto del nostro tempo. Non si può dunque negare, né affermare la storicità in blocco di certi fatti, senza prima aver sapientemente individuato e poi debitamente applicato, le norme del "genere letterario" sotto il quale possono essere classificati. Questo è sostanzialmente il pensiero del Magistero della Chiesa espresso in vari Documenti ufficiali.

- E' indispensabile capire bene l' indole di questi capitoli, come sono nati, soprattutto rendersi conto di quello che vogliono insegnarci. E' un lavoro umile e paziente , ma è necessario per chi onestamente cerca la verità. Si tratta cioè, di non fermarsi più di tanto nel considerare il modo di narrare le cose, ma di fissare il più possibile l' attenzione sulle cose narrate, sul contenuto, cioè la STORIA DELLA SALVEZZA, dalle sue origini fino all' ultima parola dell' Apocalisse. Nella lettera della Commissione Biblica al Cardinal Suhard di Parigi, che aveva fatto ufficialmente richiesta di chiarificazioni in merito, la Commissione, senza mezzi termini afferma che, "Le narrazioni di Genesi 1—11, contengono le verità fondamentali preposte alla economia della salvezza, come pure la descrizione popolare delle origini del genere umano" (descrizioni riscontrabili nelle antiche

letterature mesopotamiche). Anche l' Enciclica "Humani Generis" di Pio XII, afferma che questi capitoli "contengono importanti verità su cui si fonda l' eterna salvezza che dobbiamo raggiungere".

- Ecco allora, qual è il segreto per capire bene il significato di queste pagine lontane, che parlano il linguaggio di tutti i tempi". La Bibbia, Parola di Dio, non vuole insegnarci la storia, la geografia, la scienza, ma solo manifestarci l' Amore di Dio che è entrato nella storia dell' uomo. E' una PAROLA che ci parla di JAHVE' (IO SONO ACCANTO A TE) che si è messo a camminare con questa creatura che si chiama "ADAM" una creatura che Lui stesso ha reso capace di entrare in relazione con LUI (ALLEANZA) , e per questa creatura ha operato e continua ad operare perché sia libera, non schiava di sé stessa oppure vittima dalle "torbide suggestioni del male". La Bibbia esprime tutto questo, non in maniera astratta e teorica, ma in modo concreto, raccontando le vicende di un popolo, descrivendo certi fatti storici dell'uomo di allora, che poi sono le vicende dell' uomo di sempre. In sintesi, questi capitoli, rivelano che l' Amore di Dio per l' ADAM era già presente all' inizio del mondo.
- Siamo quindi davanti a dei testi che ci offrono una visione particolare della storia, non una descrizione documentata e cronologica di certi eventi. Ecco perché dobbiamo parlare di "Logica della fede", e non tanto di un "meccanismo" strutturato con criteri matematici. Chi ha messo per iscritto tutte queste cose, certamente è stato guidato da una visione di fede, che in definitiva è ciò che va sotto il nome di "Ispirazione". Partendo dalla tradizione popolare, gli agiografi, ragionando, ma soprattutto in forza di una particolare illuminazione Divina, sono arrivati a formulare in tutto il libro e in particolare nei primi undici capitoli della Genesi, una preziosa visione teologica della storia.
- Gli scrittori biblici, sostenuti da una fede incrollabile in Jahvè, hanno esposto nelle prime pagine della Genesi, fatti realmente accaduti, che ebbero un ruolo di primissimo piano nella vita dei primi uomini e poi nella vita di tutta l'umanità. Nessuna preoccupazione hanno avuto nella ricerca scientifica del "come" e "quando" sono avvenuti questi fatti, mentre costante e profonda è stata l'attenzione all' azione salvifica di Dio nella vita dei progenitori, il loro vissuto getta una luce molto interessante sulla storia dell' umanità. Giungiamo così, non soltanto alla "teologia della storia" ma anche alla complessa "teologia della Redenzione", che avrà il suo vertice in Gesù Cristo.

PREZIOSE TESTIMONIANZE



Papiro 66	
Manoscritto del Nuovo Testamento	
Nome	Papiro Boere II
Simbolo	p66
Testo	Vangelo secondo Giovanni 1:1-6:11; 6:35-14:26,29-30; 15:2-26; 16:2-4,6-7; 16:10-20:20,22-23; 20:25-21:9,12,17
Datazione	200 circa
Scrittura	greco
Ritrovamento	Jabal Abu Mana
Conservazione	Bibliotheca Bodmeriana
Editio princeps	Martin, Victor. <i>Papyrus Bodmer II: Evangile de Jean</i> 1-14 (1956); Martin, Victor. <i>Papyrus Bodmer II: Evangile de Jean</i> 14-21(1958); Martin, Victor and Barns, J.W.B. <i>Papyrus Bodmer II: Supplément, Evangile de Jean</i> 14-21(1962); Aland, Kurt. "Neue neutestamentliche Papyri III" <i>NTS</i> 20 (1974) pp. 357-381
Dimensione	39 folii; 14.2×16.2 cm; 15-25 linee per pagina
Tipo testuale	testo libero
Categoria	I
Mano	scriba, revisore principale, revisore secondario
Nota	molto simile a 75 , B , 0162 ; manca della pericope dell'adultera

La preziosità e la validità dei contenuti della Genesi, e in particolare dei primi undici capitoli, viene confermata da "storiche e significative testimonianze". Gli agiografi del Vecchio e Nuovo Testamento, frequentemente citano le narrazioni della Genesi senza ombra di dubbio sulla loro validità e sull' importanza dei contenuti dottrinali. E' cosa utile, pertanto, conoscere direttamente questi testi:

LA CREAZIONE DEL CIELO E DELLA TERRA:	Salmo 32,6 9 88, 12-13; 135,5-9; Ger. 10,11; Sirac. 13,1: Macc. 7,28.
LE ACQUE CHE COPRONO LA TERRA:	Salmo 103 ,6.
CREAZIONE DEL FIRMAMENTO:	Geremia 10, 12.
LE ACQUE SOPRA IL FIRMAMENTO:	Salmo 148 ,4.
FORMAZIONE DEI CONTINENTI E DEI MARI:	Giobbe 38, 4 11 Salmo 32, 7; 103,6-9; 135,5-9
CREAZIONE DEL SOLE E DELLA LUNA:	Salmo 35, 7-9
CREAZIONE DELL'UOMO E SUA CADUTA:	Sapienza 10, 1-2
DOMINIO DEL’UOMO SUGLI ANIMALI:	Siracide 17,4
ADAMO CREATO DIRETTAMENTE DA DIO:	Sir. 17,1
L' UOMO FATTO A IMMAGINE DI DIO:	Sap . 2,23
ADAMO FORMATO DI FANGO:	Giob. 10,9
ANINA, SOFFIO DI DIO:	Giob. 28,3ss.
IL PARADISO:	Ezech.28, 13 e 31 ,8
L’ ALBERO DELLA VITA:	Prov. 3, 18: 11 ,30; 13 , 12; 15,4
CADUTA DI ADAMO DOVUTA ALL' INVIDIA DEL DEMONIO:	Sap. 2,23-24
IL SERPENTE MANGERÀ LA TERRA:	Is. 65
L' UOMO TORNERA’ NELLA POLVERE:	Giob. 34, 15

La lista potrebbe continuare ancora, ma le referenze citate, sono più che sufficienti per provare la "storicità" ed il valore dottrinale dei contenuti. Ancora più interessanti sono le citazioni che troviamo nel Nuovo Testamento:

⇒ **GESU' CRISTO**, afferma che Dio da principio creò l’ uomo, e LO creò (maschio e femmina" (cf. Mt. 19 , 4) ; che Dio promulgò la legge del matrimonio (cf. Mt. 19,5); che Abele giusto versò il suo sangue (Mt. 23 , 35). Gesù conferma la narrazione del diluvio e della storia di Lot (Luca 17 , 26—32); allo stesso modo parla dell’ esistenza di Abramo, di Isacco e di Giacobbe (cf. Luca 13,28).

⇒ **S. PIETRO**, richiama alla memoria il fatto di Noè e del diluvio (cf. I Pietro 3,19—20) e anche lui la storia di Lot e la distruzione di Sodoma e Gomorra (II P i et. 2,6—8). Pietro parla pure di Sara (I Piet. 3, 6).

⇒ **S. PAOLO**, nei suoi discorsi e nelle lettere, parla di Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose esistenti; afferma che Egli è il Signore del cielo e della terra (Atti 17,24), e fece l'uomo di terra (I Cor. 15,45—47) e lo creò a sua immagine (I Cor. 11,7). Paolo afferma che prima fu creato Adamo e poi Eva (1 Tim. 11,13) ; parla di Eva che fu sedotta dal serpente, non già Adamo (II Cor. 11 , 3; I Tim. 2,14). Continua poi il discorso con Adamo che con il suo peccato coinvolse tutta l'umanità (Rom. 5, 12—19) , e fu il peccato che introdusse la morte (Rom. 5,12—14). Paolo riporta il fatto di Abele che offrì a Dio un' offerta migliore di quella di Caino (Ebrei 11,4). Allo stesso modo parla di ENOC che fu portato via perché non vedesse la morte (Eb.11,5). Parla di Noè che fu salvato con la sua famiglia (Eb.11,7). Seguono poi tante altre citazioni sulla vita di Abramo e dei patriarchi, ma con loro entriamo già nella "storia" più comune.

⇒ **S. GIOVANNI**, ricorda che Abele fu ucciso da Caino (I Gv. 3,12) , e che il demonio fu mentitore e omicida fin da principio (Gv. 8,44). Nell 'Apocalisse parla dell' albero della vita piantato nel paradiso (Ap. 22 , 14).

⇒ **S. GIACOMO**, scrive che Abramo fu giustificato per la fede e per le opere, e che offrì il suo figlio Isacco (Giac. 2, 21).

⇒ **S. GIUDA**, ricorda la via di Caino; parla di Enoc come settimo patriarca di Adamo, e poi accenna anche alla distruzione di Sodoma e Gomorra (cf. Giuda 7,11 , 14).

Queste citazioni, sono valide ed efficaci per testimoniare che gli agiografi di tutti e due i Testamenti, hanno sempre riconosciuto la verità dei fatti narrati in Genesi 1—11.

*In una **forma letteraria**, che non corrisponde al nostro modo di esprimersi, e **illuminati** dallo Spirito Santo in tutto il lavoro compiuto, i capitolari della Genesi ci hanno descritto, con il **linguaggio popolare**, l'Amore di Jahvè per noi, all'**aurora della vita**.*



Berescit....

"IN PRINCIPIO DIO CREO' IL CIELO E LA TERRA"



In ogni Celebrazione Eucaristica solenne, si proclama una verità di fede fondamentale :
"Credo in Dio, Padre Onnipotente, CREATORE del cielo e della terra" (Simbolo Nic. Cost.).
Oltre alla Genesi, altri testi biblici (2 Macc.7,8; Giobbe 38) confermano che all' atto creativo di Dio viene attribuita l'esistenza di **tutto** e di tutte le singole cose.

I testi del NT. aggiungono il particolare della **mediazione** del **Figlio**: "**Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste**" (Gv. 1, 3) , Ai Colossesi S. Paolo addirittura afferma che : "**Tutte le cose SUSSISTONO IN LUI**" (1,17) .

Lettura del testo 1,1-2, che praticamente è un breve riassunto dell'opera creatrice di Dio.

"IN PRINCIPIO" (Berescit).

Queste prime parole della Bibbia, hanno almeno due significati:

- a) un inizio assoluto, unico. Prima non c'era nulla, tutto cominciò in quell' istante. Si tratta quindi non soltanto dell' inizio, ma dell'origine radicale dell'universo.
- b) Indica il momento in cui Dio decide di intraprendere l 'OPERA della CREAZIONE. Niente possiamo dire quindi sul "prima" , o persino sull' esistenza del "prima". Oltre al concetto dell' inizio assoluto, siamo messi di fronte al **principio** di una specialissima "**opera**" che continua anche oggi, perché oggi noi "**sussistiamo in Lui**".

"DIO CREO' "

In ebraico "**BARA**", che indica un **modo** di agire **propriamente Divino** e cioè che **fa esistere** qualcosa là dove prima non c'era che il NULLA. Dio, è Colui che dà origine a tutto con un semplice **atto di volontà**. Particolarmente interessanti, sono in merito le parole pronunciate da una mamma ebrea che dovette assistere al martirio dei suoi sette figli. Così disse al più giovane: "**ti scongiuro figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che DIO LI HA FATTI NON DA COSE PREESISTENTI; tale è anche l'origine del genere umano**" (2 Maccabei 7, 28).

"ELOHIM"

Fin dalla prima riga della Genesi, si trova questo nome ebraico "Elohim" , che in seguito ricomparirà altre 35 volte. Originariamente, "Elohim", era il nome comune per indicare la divinità in generale, tanto degli Ebrei come dei pagani ; fu in seguito tradotto dai Settanta comunemente con "**Teos**" e dalla Vulgata con "**Deus**". Sebbene "Elohim" apparentemente abbia una forma plurale, nella Bibbia ha significato di STNGOLARE. La sua forma plurale viene interpretata come un "plurale mai estatico", o meglio di INTENSITA' di potenza, di trascendenza, al di là comunque dalla nostra umana comprensione.

"IL CIELO E LA TERRA"

Questa è una espressione tipica per gli Ebrei, intendendo in tal modo indicare La TOTALITA' dell'universo, l'insieme di tutte le cose create. Significativo in merito, fra tanti altri testi, è il Salmo 133, 3: **"Da Sion ti benedica il Signore che ha fatto (bara) cielo e terra"**.

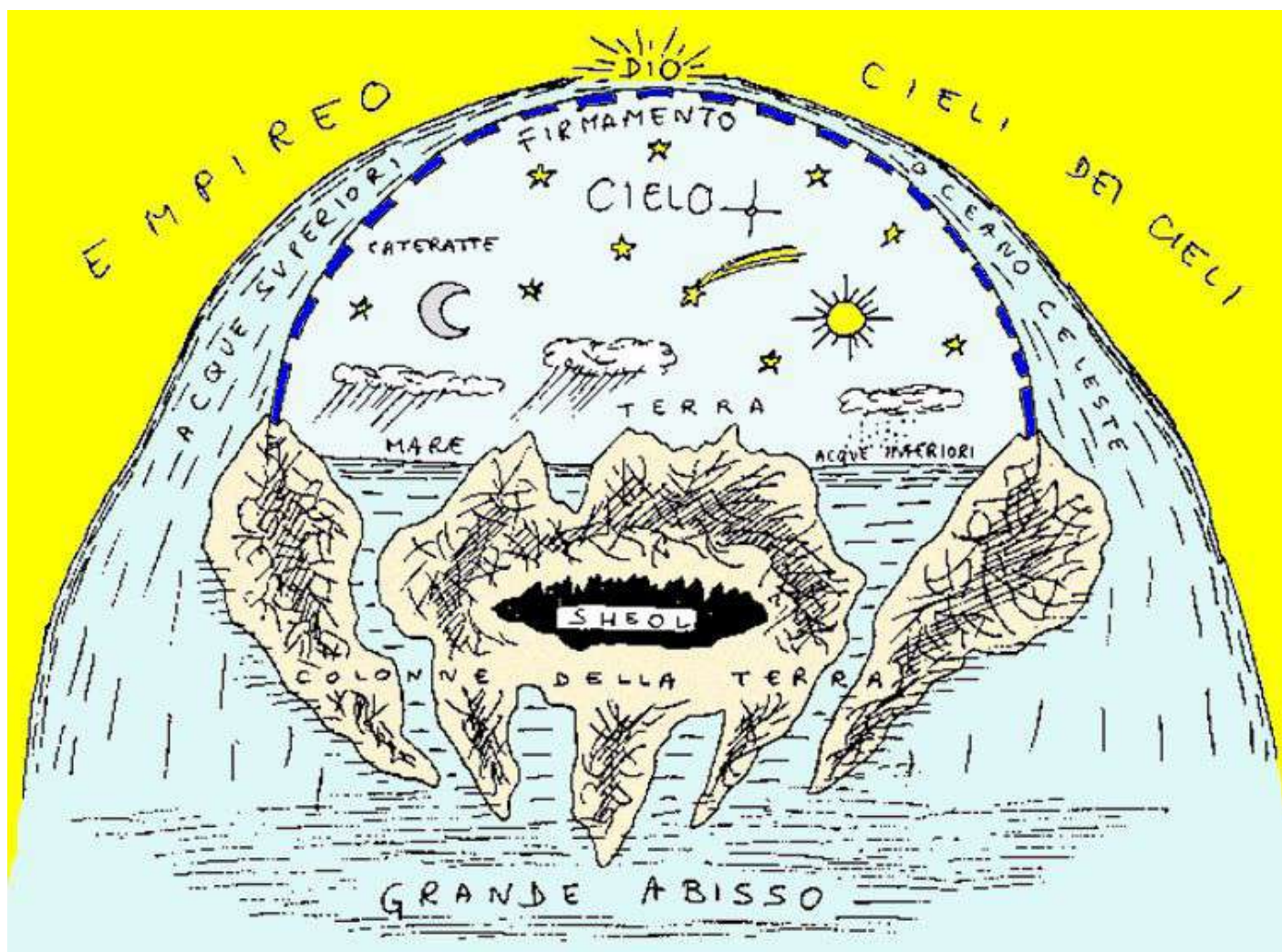
"LA TERRA ERA INFORME E DESERTA E LE TENEBRE RICOPRIVANO L'ABISSO"

Per facilitare la comprensione, il testo può essere reso nel seguente modo: "Quando Dio iniziò la creazione del cielo e della terra, la terra era deserta e vuota". La difficoltà, sta nel comprendere bene i due termini "deserta e vuota", in ebraico: "**tohu—bohu**", che significa: **caos informe e vuoto**; è un'immagine concreta per affermare un concetto astratto e cioè il "nulla".

"LO SPIRITO DI DIO ALEGGIAVA SULLE ACQUE"

Si tratta di una forma poetica per indicare un principio vitale, una realtà "**RUAH**" (SPIRITO) capace di far scaturire **la vita dal nulla**, è quella "FORZA CREATRICE" della quale si fa eco il Salmista: **"Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal SOFFIO della sua bocca ogni loro schiera"** (Sal .32,6).

La "**RUAH**" è il "profondo di Dio" (il suo "soffio", il respiro") che, dal nulla, costituisce il **nostro** "profondo", l'essenza delle cose che esistono.



Il cosmo secondo la concezione biblica

...E DIO DISSE

LE DIECI PAROLE DELLA CREAZIONE

Il primo capitolo della Genesi, è un vero **inno alla creazione**. La forma è poetica con ritornelli fatti di ripetizioni di formule. Una di queste "formule" ripetute, è appunto nelle semplici parole: **"E DIO DISSE..."** Per dieci volte vengono pronunciate queste parole, riscontrabili nei versetti: 3.6.9.11.14.20.24.26.28.29. Sono le **"DIECI PAROLE DIVINE"**, che mettono **"ordine"** nel mondo uscito dal **caos** (vuoto) primordiale. Come il **"Decalogo morale"** mette ordine nell'esistenza umana, allo stesso modo, il **"decalogo creativo"** è alla base dell'**ARMONIA** dell'universo.

LE SETTE VERIFICHE

Sempre nel primo capitolo, risulta evidente, un' altra "formula" che viene ripetuta come un ritornello: **"E DIO VIDE CHE ERA COSA BUONA"** . Queste parole, si ritrovano nei versetti: 4.10.12.18.21.25.31.

La frase è ripetuta **sette volte** e, poiché il numero "**sette**" è simbolo della completezza e della perfezione, ciò vuol dire che il cosmo è perfettamente bello e armonioso. La parola "**cosmos**", infatti, nella lingua greca significa: "bellezza", "ornamento", "ordine". Dio solo può dare sul "cosmo" un giudizio competente, perché Egli solo è in grado di conoscere, in tutte le particolarità, le realtà che ha fatto esistere. Particolarmente interessante e significativo, è il giudizio espresso dopo la creazione dell'ADAM: "**Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa MOLTO BUONA**" (Gen.1, 31). In seguito, vedremo le motivazioni di una lode così accentuata. L'attività creatrice di Dio, è dunque un "lavoro ordinatore"; ogni cosa è voluta e messa al suo posto con una funzione particolare da svolgere. Può essere interessante in merito, un' attenta lettura dei capitoli 42 e 43 del Siracide, dove parla della Gloria di Dio nel creato e con affermazioni bellissime, ad esempio: "**Per le parole del Signore sussistono le sue opere**" (Sir. 42, 15), parla delle "dieci parole della creazione"; ancora dice: "**Dio con la sua Parola ha domato l'abisso**"; "**Tutto procede secondo la sua parola**" (Sir. 43). "

Chiaramente, poi viene affermato che "**TUTTE LE COSE SONO STATE CREATE PER UN FINE**" (Sir. 39,21). L' insistenza di questi e altri testi, sul fatto che Dio CREA con la Sua Parola, mette in evidenza come ogni realtà creata porti in sé il **riflesso del pensiero Divino**, una **traccia** del disegno che il Creatore ha concepito per il raggiungimento del fine ultimo , che è l' intimità piena e totale con Lui per sempre. Ogni realtà creata è voluta da Lui per questo, ma soltanto L' **ADAM**, la creatura umana ha in sé la possibilità per arrivare a tale meta. E' infatti soltanto l' ADAM , che Lui ha voluto e fatto a "**Sua immagine e somiglianza**" , che **potenzialmente** può arrivare a **maturare** in sé le **condizioni** per quasi una "IDENTIFICAZIONE" con quello che Lui è da sempre e per sempre.

In conseguenza a tutto questo, se ogni realtà creata è portatrice di un qualche aspetto del Suo Essere, in modo unico e ad un titolo particolare lo può essere la creatura umana, Interessante in merito, è quanto scrive S. Paolo ai Romani:

"...Ciò che di Dio si può conoscere, è loro stesso manifesto; Dio stesso lo ha Loro (i pagani) manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate, con l' intelletto, nelle opere da Lui compiute, come la Sua eterna potenza e Divinità. Essi sono dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie" (Romani 1 , 19-21).

*Ognuno di noi, è quindi un **riflesso vivente** dell'opera di Dio e, pertanto, scriverà San Pietro ai primi cristiani: "La vostra condotta fra i pagani sia tale che...**considerando attentamente le vostre buone opere, diano Gloria a Dio**" (1 Pietro 2,12). E' questo uno degli insegnamenti che si deduce dal contesto della Genesi.*

I SETTE GIORNI DELLA "CREAZIONE"

SCHEMA LETTERARIO DELL'OPERA DELLA CREAZIONE (Gen. 1.1-2,3)

GRUPPO I			GRUPPO II		
OPERE DI « SEPARAZIONE »			OPERE DI « ORNAMENTO »		
1° giorno	1. ^a	separazione della luce dalle tenebre (vv. 3ss)	4° giorno	5. ^a	creazione dei luminari: sole, luna e stelle (vv. 14-19)
2° giorno	2. ^a	separazione delle acque inferiori dalle acque superiori mediante il firmamento (vv. 6 ss)	5° giorno	6. ^a	creazione dei pesci e degli uccelli (vv. 20-23)
3° giorno	3. ^a	separazione del mare dalla terra ferma (v. 9 s)	6° giorno	7. ^a	creazione degli animali terrestri (v. 24 s)
	4. ^a	produzione delle piante (vv. 11 ss)		8. ^a	creazione dell'uomo (vv. 26-31)

I sei giorni della creazione sono sdoppiati in due gruppi simmetrici di tre giorni ciascuno, che il divino sabato chiude ed unisce armonicamente. Le opere di ciascun gruppo di giorni si corrispondono fra loro.

L'attività creatrice di Dio è presentata nel quadro simbolico di una settimana. Le origini della settimana, sono oscure; le notizie che abbiamo parlano di una "unità di tempo" vista in rapporto con le fasi lunari. A parte il Sabato, i diversi giorni della settimana israelitica non hanno un nome speciale, ma un semplice numero di ordine: si dice il primo, il secondo giorno della settimana. In seguito, il "sesto giorno" venne chiamato: **vigilia** del Sabato. La frequenza del numero settenario certamente è voluta per sottolineare la "perfezione" dell'opera creativa e allo stesso tempo, la "sacralità" della settimana con i suoi sei giorni lavorativi e il settimo dedicato a Dio.

Viene quindi messo in evidenza l'**aspetto liturgico** della "settimana". E' facile quindi comprendere che i sette giorni della creazione" non corrispondano ad uno schema cronologico rigorosamente "settenario", ben diverso dallo schema scientifico che pone la formazione dell' universo, in centinaia di milioni di anni. Non si tratta di una descrizione scientifica della creazione, ma di un modo popolare di esprimersi e con un preciso intento "religioso".

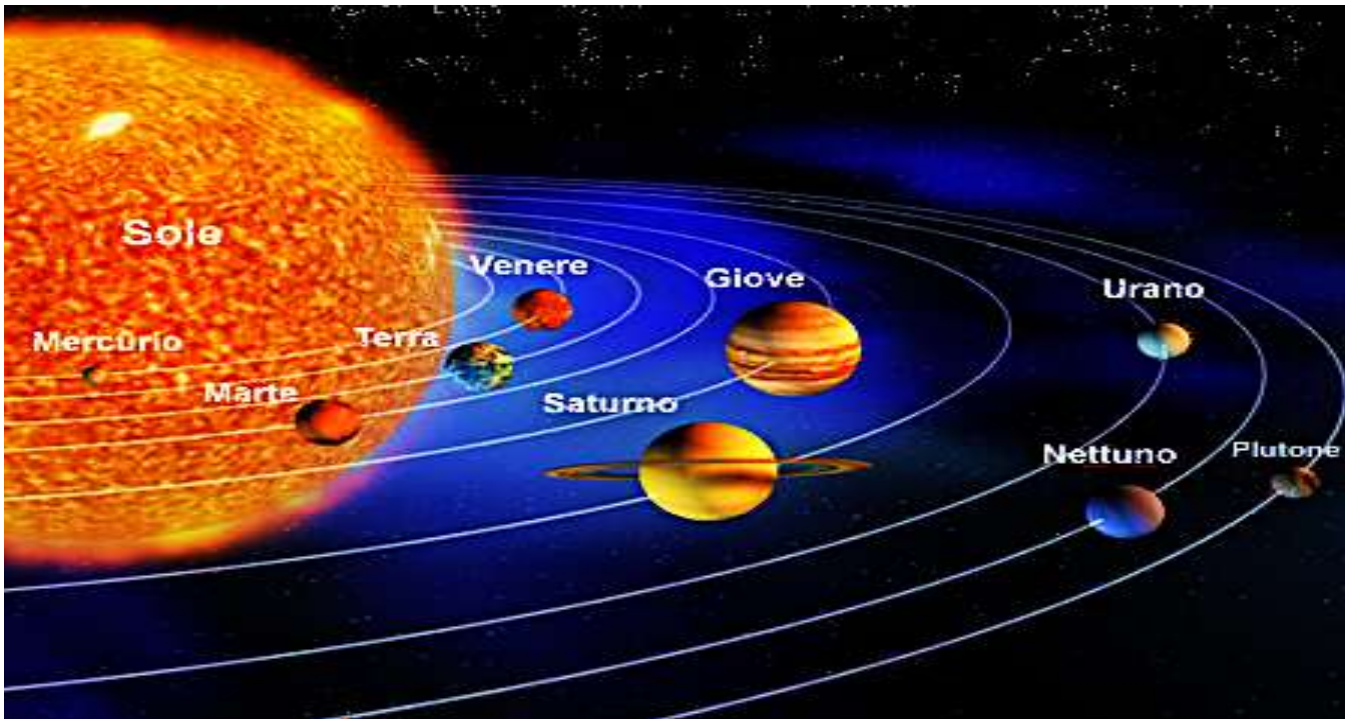
Il fatto che l' autore sacro abbia voluto esprimere i suoi elevatissimi concetti usando del linguaggio e delle concezioni spontanee del suo tempo, rende praticamente inutile e dannosa

la pretesa di trovare una fondamentale **concordanza** tra i periodi geologici e i sei giorni della creazione, anche se intesi come periodi lunghissimi di tempo.

LA PRIMA OPERA DELLA CREAZIONE: LA LUCE

Dio inizia la sua opera in uno scenario di LUCE: **"Dio disse: SIA LA LUCE! E LA LUCE FU"** (Gen. 1,3). E' così che Dio opera il misterioso passaggio dal "caos" al "cosmo". E' così che Dio chiama le cose all' esistenza; infatti, la "creazione" non è "generazione" , ma **vocazione**, chiamata ad **esistere**. Dio esprime la sua volontà con una "PAROLA" e questa basta perché le cose vengano all' esistenza. Dio volle dall' eternità, che ad un certo punto del tempo, venisse all' esistenza questo effetto della sua potenza che si chiama: **luce**". Il comando di Dio, immediatamente e fedelmente eseguito, prova l' **onnipotenza**" del Creatore, La "**luce**" di cui qui si parla, è la luce naturale, cioè del sole. Che la luce sia creata PRIMA del sole e degli astri, non faceva meraviglia ad un ebreo, in quanto concepiva da sempre **distinta** la luce dalle sorgenti luminose. Significativa in merito, un' affermazione di Giobbe 38,19: **"Per quale via si va dove abita la luce e dove hanno dimora le tenebre!"**. Dio constata poi che la luce è BUONA, ossia perfettamente corrispondente all'idea e al piano da Lui stabilito: **"Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte"** (Gen. 1,4—5). Viene affermato che la LUCE è **buona in se stessa**, quindi anche **bella**. Buona rispetto all' universo, quindi **utile**. Di tutto questo, viene espresso un chiaro compiacimento: **"Dio vide che era cosa buona"**, la bontà e l'utilità della **luce** sono il riflesso del Suo **essere**! La Luce è il segno di Dio. **"Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre"** (I Gv. 1, 5). **"Il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore"** (Isaia 60,19). Gesù, che è Dio, si autodefinisce "luce": **"Io sono la LUCE del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"** (Gv. 8,12). La Luce è una realtà che "trasforma"! Dopo che Mosè, l'uomo di Dio, ebbe parlato con Dio, il suo volto splendeva e in modo tale che gli Israeliti ne ebbero paura. **"Mosè non sapeva che il suo volto era diventato raggianti, poiché aveva conversato con il Signore"** (Es. 34—29). Ci dobbiamo allora chiedere: che cos'è questa realtà che si chiama "**LUCE**"?

“DIO DISSE: SIA IL FIRMAMENTO... DIO CHIAMO’ IL FIRMAMENTO CIELO” (Gen. 1,6 - 8).



“DIO DISSE: CI SIANO LUCI NEL FIRMAMENTO DEL CIELO” (GEN. 1,14)



	Mercurio	Venere	Terra	Marte	Giove	Saturno	Urano	Nettuno	Plutone
Distanza massima dal Sole (milioni di Km)	69.7	109	152.1	249.1	815.7	1507	3004	4537	7375
Distanza minima dal Sole (milioni di Km)	45.9	107.4	147.1	206.7	740.9	1347	2735	4456	4425
Periodo di rivoluzione	88 giorni	224.7 giorni	365.26 giorni	687 giorni	11.86 anni	29.46 anni	84.01 anni	164.8 anni	247.7 anni
Periodo di rotazione	59 giorni	-243 giorni	23 h 56 m 4 s	24 h 37 m 23 s	9 h 50 m 30 s	10 h 14 m	-17 h 6 m	16 h 5 m	6 g 9 h
Diametro equatoriale (km)	4878	12104	12756	6787	142800	120600	51200	48600	3000
Massa (Terra=1)	0.055	0.815	1	0.108	317.9	95.2	14.6	17.2	0.02
Volume (Terra=1)	0.06	0.88	1	0.15	1316	755	67	57	0.01
Atmosfera (componenti principali)	assente	CO ₂ H ₂ SO ₄	N O ₂	CO ₂ Ar	H He	H He	H, He, C ₆ H ₆ (metano)	H, He, C ₆ H ₆ (metano)	(?)
Pressione alla superficie (hPa)	10 ⁻⁹	90000	1000	6	?	?	?	?	?
Gravità (Terra=1)	0.37	0.88	1	0.38	2.64	1.15	1.17	1.18	?
Temperatura alla superficie (°C)	430 (giorno) -170 (notte)	470	22 (media)	-55 (media)	-120 (atmosfera)	-180 (atmosfera)	-210 (atmosfera)	-220 (atmosfera)	-210
Satelliti	-	-	1	2	16	18	15	8	1

La **luce** precede la creazione degli stessi astri. E’ certamente carica di significato la **distinzione** della creazione della luce da quella degli astri. Non sono in alcuna maniera gli “astri” i “produttori” di luce, ma soltanto i **“trasmettitori”** di una “Luce” che esisteva anche senza di essi. **“Dio è luce”** (1 GV.) **“Io sono la luce del mondo”** (GV. 8,12). Il sole e la luna, neppure vengono chiamati per nome, perché nell’antico oriente “sole e luna” erano venerati come divinità. Il testo mette in evidenza, volutamente, non la natura degli astri, ma la loro funzione di semplici creature, sottomesse a Dio e a servizio dell’uomo: **“Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore, per regolare la notte e le stelle”** (1,16). **QUALE COSCIENZA ABBIAMO DELLA CONSISTENZA FISICA del FIRMAMENTO e delle sue LUCI?** La scienza, colloca l’inizio dell’universo tra i 5 ed i 12 miliardi di anni fa.

L’universo è composto da ammassi di galassie (gli strumenti più sensibili oggi, permettono di osservare circa mille milioni di galassie; alcune parlano di miliardi di galassie). Un misterioso “campo di gravità” tiene legato l’universo. Radiazioni e raggi cosmici lo attraversano. E’ pressoché indiscusso il fatto che l’universo sia ancora in **espansione**, infatti dalla terra, le galassie si scorgono come se stessero allontanandosi da noi a velocità che variano fra i 100 e i 100.000 km/sec. La velocità aumenta nelle galassie più lontane. Le dimensioni dell’universo conosciuto variano, dalla galassia più vicina (Andromeda) che dista circa due milioni di anni luce (la luce ha una velocità di 300.000 km/sec.), alle galassie più lontane finora note che distano dalla terra alcuni miliardi di anni-luce. Nell’aprile del 1982, è

stato intercettato un “**quasar**” a 18 miliardi di anni-luce dalla terra. Le **GALASSIE**, sono costituite da ammassi di stelle, da singole stelle (alcune delle quali sono circondate da un sistema planetario, come il nostro “sole, che è una stella “nana”), e da polvere cosmica (si pensa che sia materia originale della galassia, che non si è condensata fino a costituire delle stelle). In ogni galassia, sono inoltre stati scoperti dei corpi celesti che emettono radiazioni elettromagnetiche, non si conosce esattamente la natura di queste emittenti, ma normalmente vengono denominate “**quasar**”.

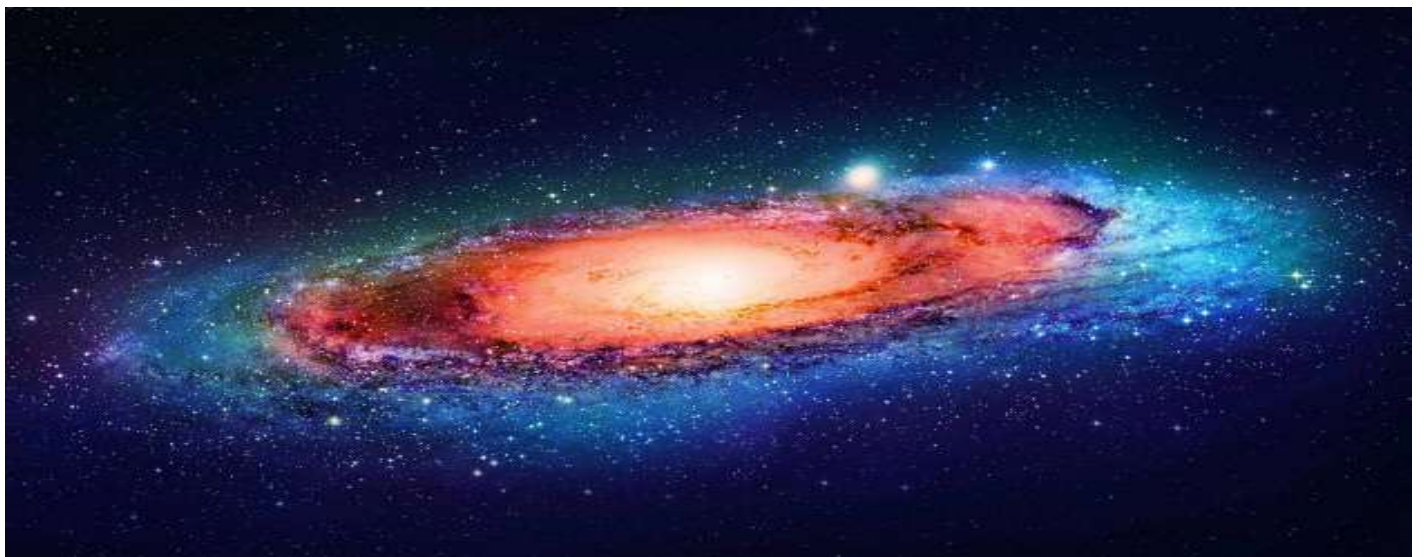
Nel firmamento esistono “galassie nane...”, con la media di circa un miliardo di masse simili a quelle del sole, e “galassie giganti” che comprendono una media di 100 miliardi di masse, o di stelle con pianeti come è il nostro sole. *Può bastare questo per rendere a Dio la Gloria che Gli è dovuta? (Cif. Sir. 43, 32).*

LA NOSTRA GALASSIA



*Sopra: la nostra galassia assomiglia a un disco rigonfio a centro;
il diametro (asse maggiore) è di circa 100.000 anni luce.*

Uno degli aspetti caratteristici del cielo stellato, visibile con i nostri occhi, è la striscia luminosa chiamata: “**VIA LATTEA**”, costituita da migliaia di stelle, ma che sono soltanto una piccola parte del sistema stellare che forma la **nostra galassia**.



Il nostro sistema stellare, ha la **forma** di un grande disco con un rigonfiamento centrale; esso presenta le caratteristiche della galassia a spirale. Le **dimensioni** della nostra galassia non sono facilmente definibili, il diametro massimo della spirale si aggira sui 100.000 anni luce, e lo spessore dai 1.600 ai 10.000 a.l. al centro. I **componenti** della nostra galassia:

- ⇒ **Ammassi globulari**: sono praticamente degli enormi ammassi di stelle che raggiungono un diametro anche di 100 anni-luce.
- ⇒ **Polvere cosmica e radiosorgenti** (quasar), come in ogni altra galassia.
- ⇒ **Pulsar**: si tratta di stelle di piccole dimensioni con emissioni elettromagnetiche che durano qualche centesimo di secondo e che si ripetono ad intervalli costanti nell'ordine del minuto secondo. La loro scoperta è recente, risale al 1967.
- ⇒ **Stelle**, cioè corpi celesti risplendenti di luce propria, paragonabili al nostro Sole. Attualmente gli studiosi hanno calcolato, con una certa approssimazione, che la nostra galassia contiene all'incirca 100.000 milioni di Soli.

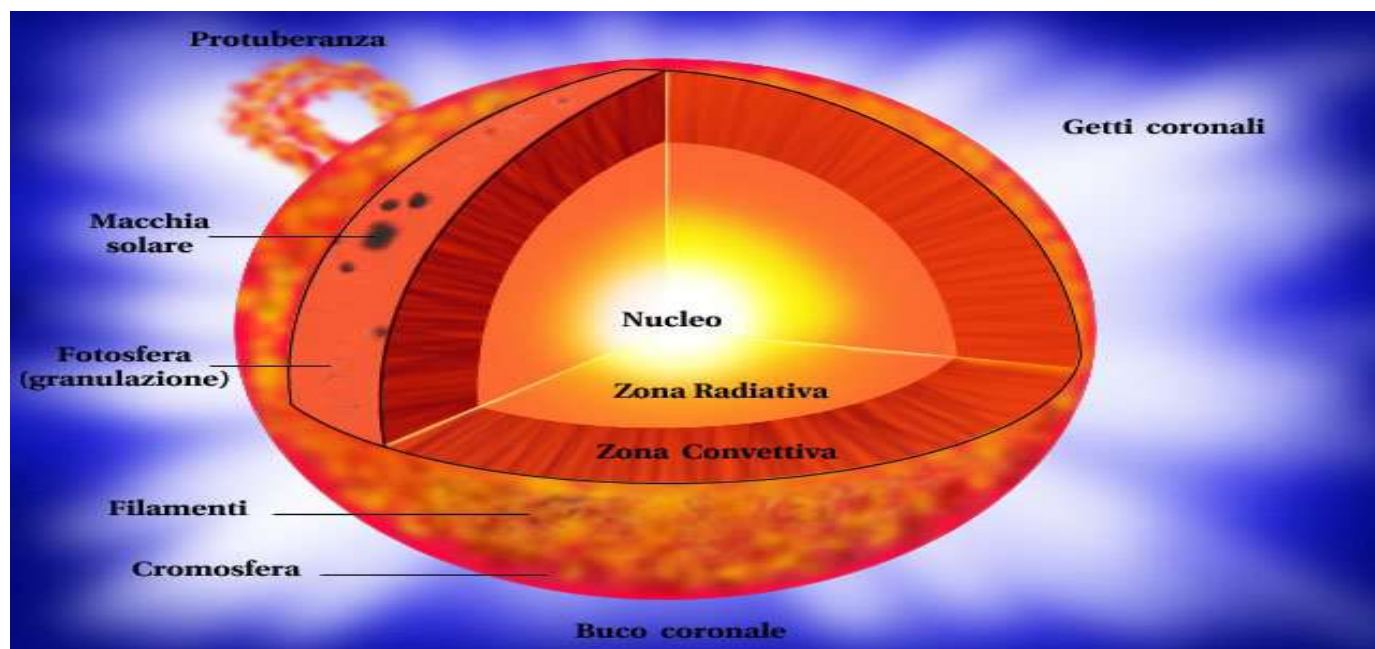
Il **movimento** del nostro sistema stellare. La nostra galassia, si muove per traslazione nello spazio: sia compiendo una spirale entro il sistema dell'ammasso di galassie del quale fa parte, sia, assieme a questo, muovendosi entro il campo gravitazionale dell'universo.



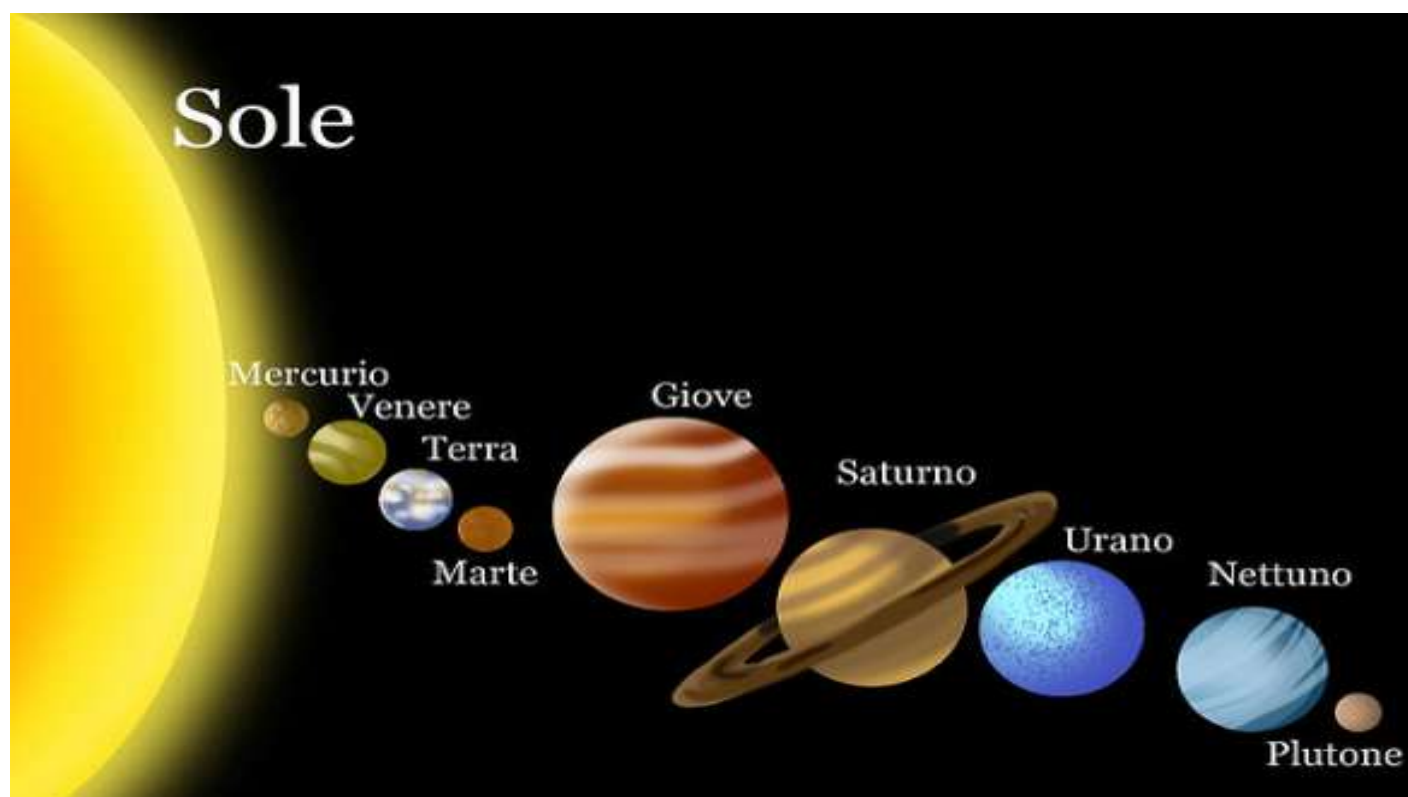
IL SISTEMA SOLARE

Il sistema solare è formato da una stella centrale: il **Sole**, nove **pianeti**, fra cui la **Terra**, e vari corpi celesti minori, (tra cui i **satelliti**), migliaia di **asteroidi** e le **meteore**.

Di tutti questi, soltanto il Sole brilla di luce propria; i pianeti e i loro satelliti, splendono solo in quanto riflettono la luce del Sole. Il Sole non è un corpo solido e roccioso, ma è formato da idrogeno che gradualmente, si converte in elio; una piccola quantità di carbonio, fa da "lucignolo". Il Sole è una centrale nucleare, ma è ancora giovane, non ha ancora consumato la metà della sua riserva di idrogeno (oggi 60%). Il Sole diffonde nello spazio l'energia che produce nel suo centro nucleare: raggi cosmici, raggi di luce, onde calorifiche e onde radio.



Il Sole è composto principalmente da elio e idrogeno. Nell'immagine lo spaccato della struttura del Sole: si può notare il nucleo, nella parte centrale, le macchie solari e le protuberanze.



“DIO DISSE: LE ACQUE CHE SONO SOTTO IL CIELO SI RACCOLGANO IN UN SOLO LUOGO E APPAIA L’ASCIUTTO. E COSI’ AVVENNE. DIO CHIAMO’ L’ASCIUTTO TERRA (‘ERES in ebraico), E LA MASSA DELLE ACQUE MARE” (Genesi 1,9-10).

Terra	
	
L'emisfero orientale della Terra (MODIS, Terra, 2002) ^[1]	
Stella madre	Sole
Classificazione	Pianeta terrestre
Parametri orbitali	
(all'epoca J2000)	
Semiasse maggiore	149 597 887,5 km 1,000000112 au
Perielio	147 098 074 km 0,98328989 au
Afelio	152 097 701 km 1,01671033 au
Circonf. orbitale	924 375 700 km 6,179070 au
Periodo orbitale	1,0000175 anni 365,256366 giorni
Velocità orbitale	29,291 km/s (min) 29,789 km/s (media) 30,287 km/s (max)
Inclinazione rispetto all'equat. del Sole	7,25°
Eccentricità	0,016710219 ^[2]
Longitudine del nodo ascendente	348,73936°
Argom. del perielio	114,20783°

Ciò che Dio **chiama**, viene immediatamente all’esistenza. La scienza indaga, ma non riesce a chiarire il “mistero” della **creazione**. Osservare attentamente e saper **contemplare** le meraviglie del creato, è la “buona strada” per arrivare ad un minimo di comprensione e per facilitare l’atto di fede.

L’origine della terra. Basandosi sulla radioattività dell’uranio, i geologi hanno calcolato che la terra ha almeno 4.500 milioni di anni. Molto diverse e qualche volta contraddittorie, sono le ipotesi sul **come** incominciò ad esistere la Terra. La nostra risposta è nel verbo “BARA”!

La terra nello spazio.
 Il nostro pianeta “Terra” ha una meravigliosa “mobilità” nello spazio. Cinque sono i movimenti che compie contemporaneamente e nella massima precisione cronologica:

1. La Terra gira attorno al proprio asse, da Est a Ovest; tale rotazione determina il continuo susseguirsi dei giorni e delle notti. Ruota alla velocità di 1.600 Km/ora, all’Equatore. Il tempo per una rotazione completa è di 23 ore, 56’ e 4”.

<u>Satelliti</u>	1 (Luna)
<u>Anelli</u>	0

Dati fisici	
<u>Diametro equat.</u>	12756,274 km
<u>Diametro polare</u>	12713,504 km
<u>Diametro medio</u>	12745,594 km
<u>Superficie</u>	5,094953216×10 ¹⁴ m²
<u>Volume</u>	1,08321×10 ²¹ m³ ^[2]
<u>Massa</u>	5,9726×10 ²⁴ kg ^[2]
<u>Densità media</u>	5,514×10 ³ kg/m³ ^[2]
<u>Acceleraz. di gravità in superficie</u>	9,7801 m/s² all'equatore (0,997 32 g)
<u>Velocità di fuga</u>	11186 m/s ^[2]
<u>Periodo di rotazione</u>	0,997 270 giorni siderei (23,9345 ore) ^[2]
<u>Velocità</u> di rotazione (all'equatore)	465,11 m/s ;
<u>Inclinaz. dell'asse</u> sull' eclittica	23,439 281°
<u>A.R.</u> polo nord	0° (0 h 0 min 0 s)
<u>Declinazione</u>	90°
<u>Temperatura superficiale</u>	184 ^[3] K (−89 °C) (min) 288 ^[4] K (15 °C) (media) 330 ^[5] K (57 °C) (max)
<u>Pressione atm.</u>	101325 Pa
<u>Albedo</u>	0,367

3. Oltre ai due movimenti principali, la Terra ne compie altri tre, apparentemente minori; uno di essi, è il movimento chiamato di “processione” e si riferisce ad un particolare spostamento dell’asse nello spazio. Per una “processione” occorrono 26.000 anni.
4. C’è poi il movimento della Terra unita al sistema solare, che corre nello spazio alla velocità di 17,7 Km al secondo.
5. Il sistema solare appartiene a sua volta alla Galassia “Via Lattea”, anche questa in corsa nel Cosmo ad una velocità di 250 Km al sec.

Chi ha preordinato tutto questo?

L’ ATMOSFERA

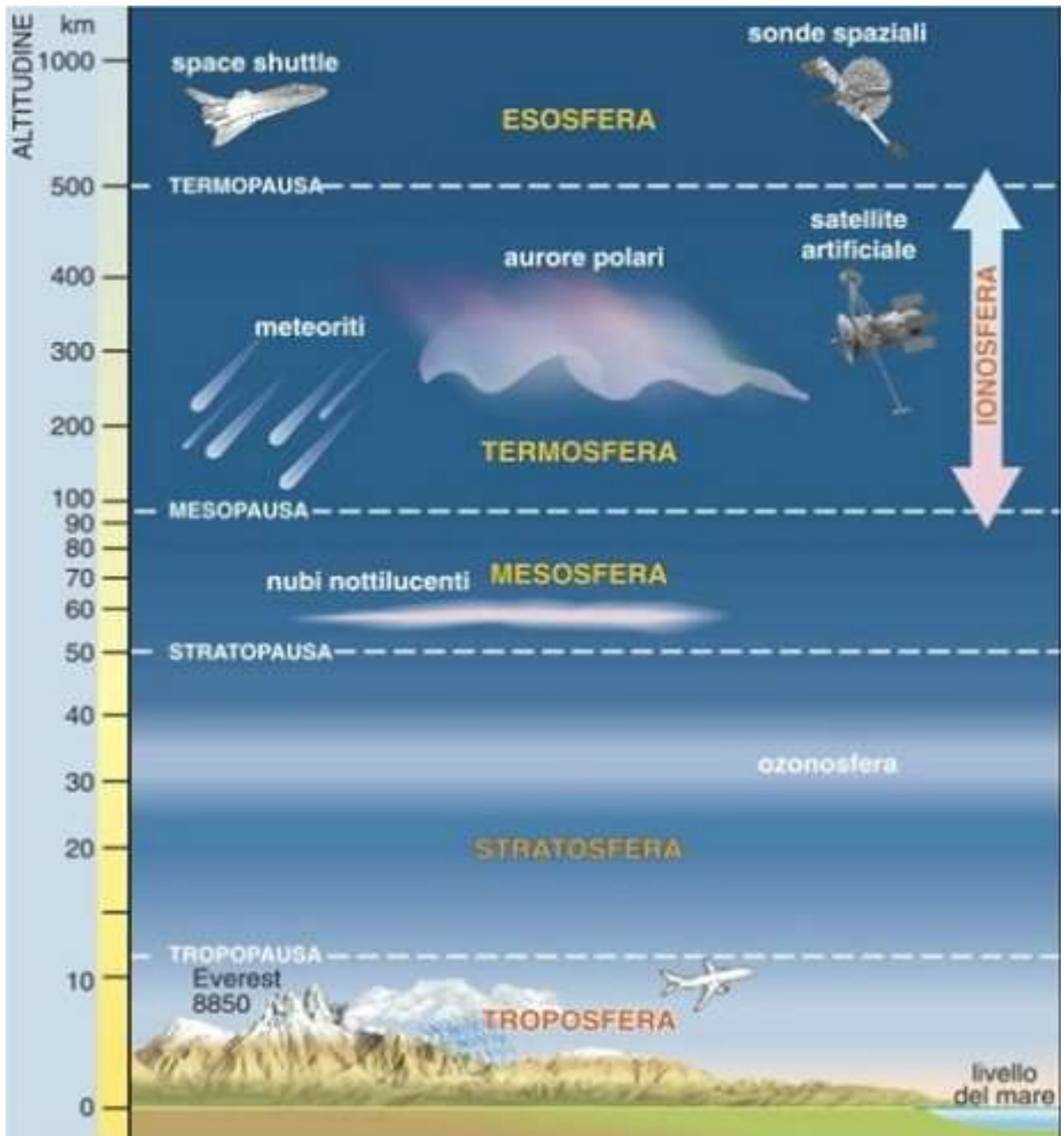
Tutta l’aria esistente intorno alla Terra, è detta: ATMOSFERA. Essa si suddivide in strati molto differenziati:

- TROPOSFERA (15 km), è il nostro abitat composto da azoto 78%. Ossigeno 21% e argo 0,93%.

2. La Terra è in orbita intorno al Sole. La distanza media dalla Terra al Sole, è di 150 milioni di chilometri. E’ interessante sapere che durante l’estate, la terra si allontana dal Sole di circa 4 milioni di Km.; durante l’inverno, si avvicina di altrettanto. La sua orbita, risulta quindi di forma ellittica. L’asse terrestre è inclinato di 23,5° rispetto al Sole, tale inclinazione, insieme al movimento orbitale, determina il susseguirsi delle stagioni. La velocità della Terra, nel suo movimento intorno al Sole è di 29-30 Km al secondo, per cui il tempo che impiega per compiere il giro orbitale, è di 365 gg, 5 ore, 48’ e 46’’.

- STRATOSFERA (da 15 a 80 km), con molto ozono.
- IONOSFERA (da 80 a 500 km). Temp. In aumento.
- ESOSFERA (da circa 500 al limite estremo dell'involucro gassoso della terra).

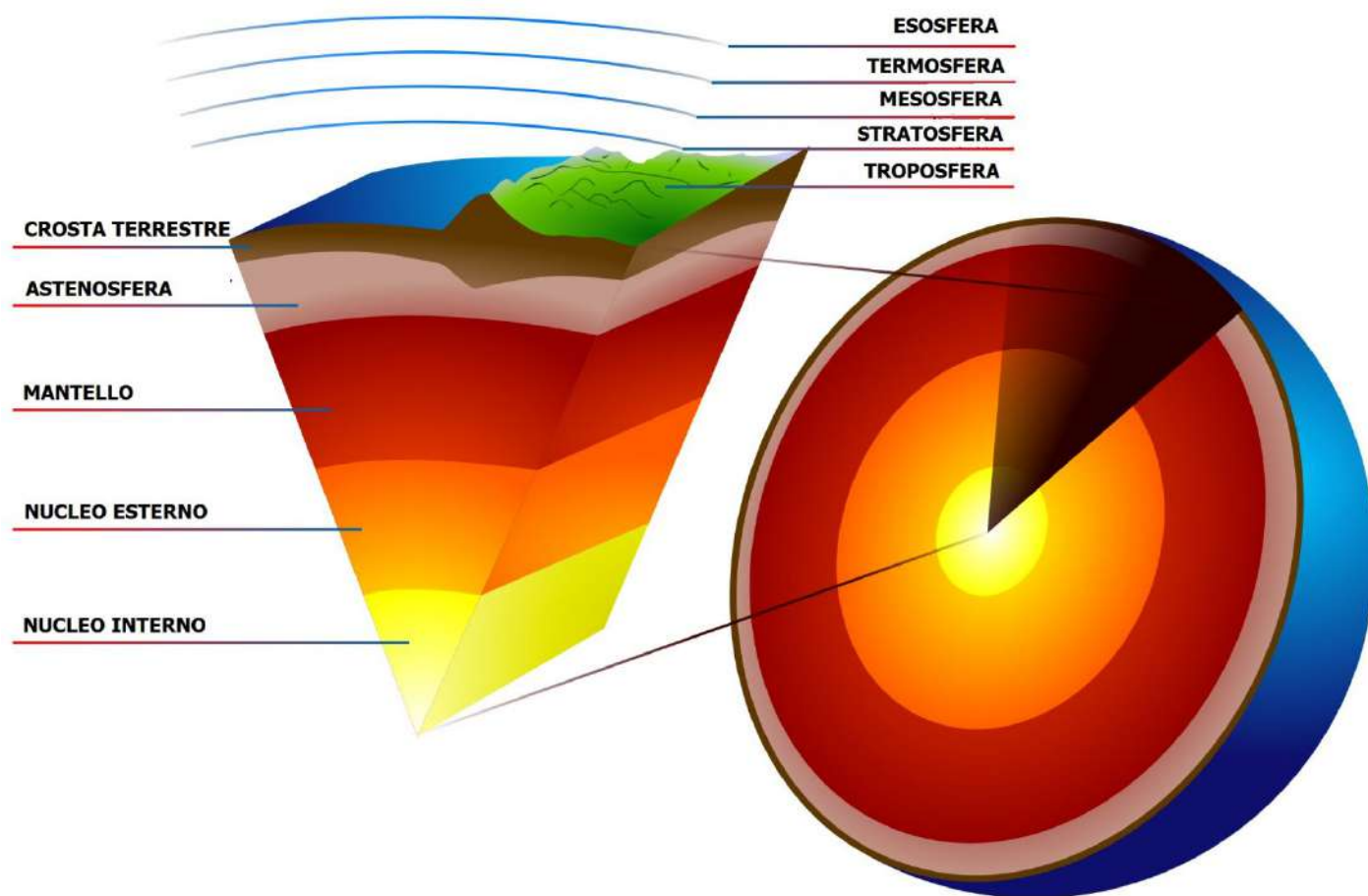
Il cielo per noi è azzurro e luminoso perché i raggi solari illuminano l'atmosfera. Più si sale e più il cielo diventa buio, e le stelle visibili.



STRUTTURA INTERNA DELLA TERRA

La terra non è omogenea, ma è costituita da involucri dotati da caratteristiche diverse. Noi viviamo nella scorza di un pianeta nel cui interno c'è un **nucleo** di materiale incandescente di ben 6.800 km. di diametro. E' un oceano di ferro gamma e nichelio **liquido**, con temperature che vanno dai 2.500 ai 3.000°C. La parte centrale del "nucleo" è invece solida, si tratta di una sfera rovente dal diametro di circa 3000 Km., composta al 90% di ferro epsilon e 10% di nichelio; la sua temperatura raggiunge i 3.500°C. Il nucleo è isolato da un duplice **mantello**, plastico all' interno, sempre più rigido verso l'esterno. Si tratta di strati rocciosi di silicio, magnesio e di ferro. Il mantello **superiore** ha uno spessore di circa 900 Km., mentre quello **inferiore** raggiunge i 2.000 Km.

Lo spessore della crosta terrestre varia fortemente e cioè da 10 a 50 Km. a secondo della astenosfera (è un tipo particolare di roccia che fa da isolante fra la crosta e il mantello).



Fra tutti questi strati della Terra, sussistono energie che non hanno ancora trovato il loro equilibrio. Si tratta, principalmente, di energie atomiche (radioattività) ,**chimiche** (ricostruzioni di reticoli cristallini), e **fisiche** (pressioni ecc).

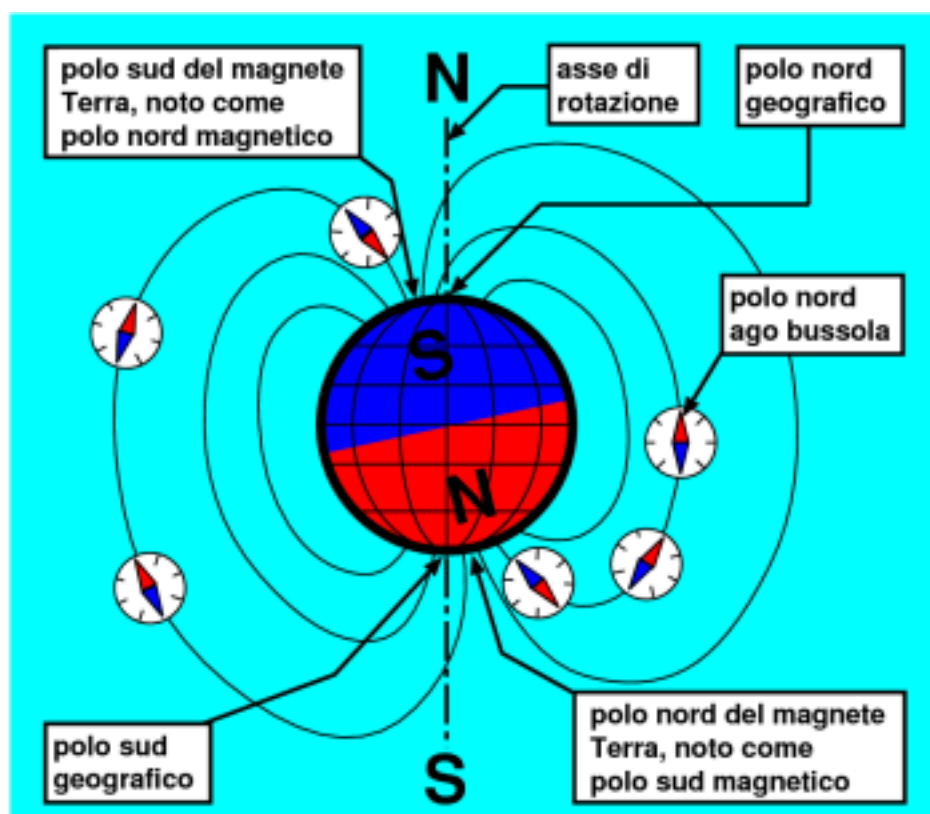
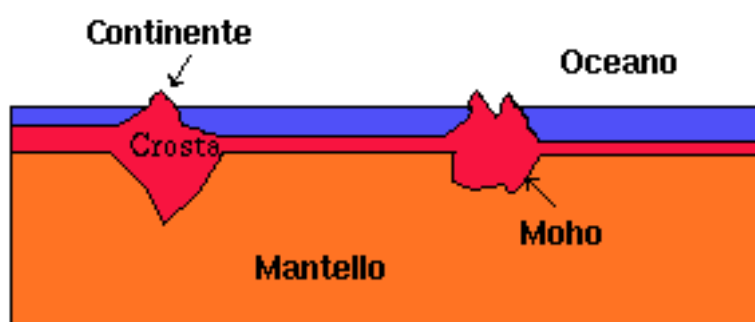
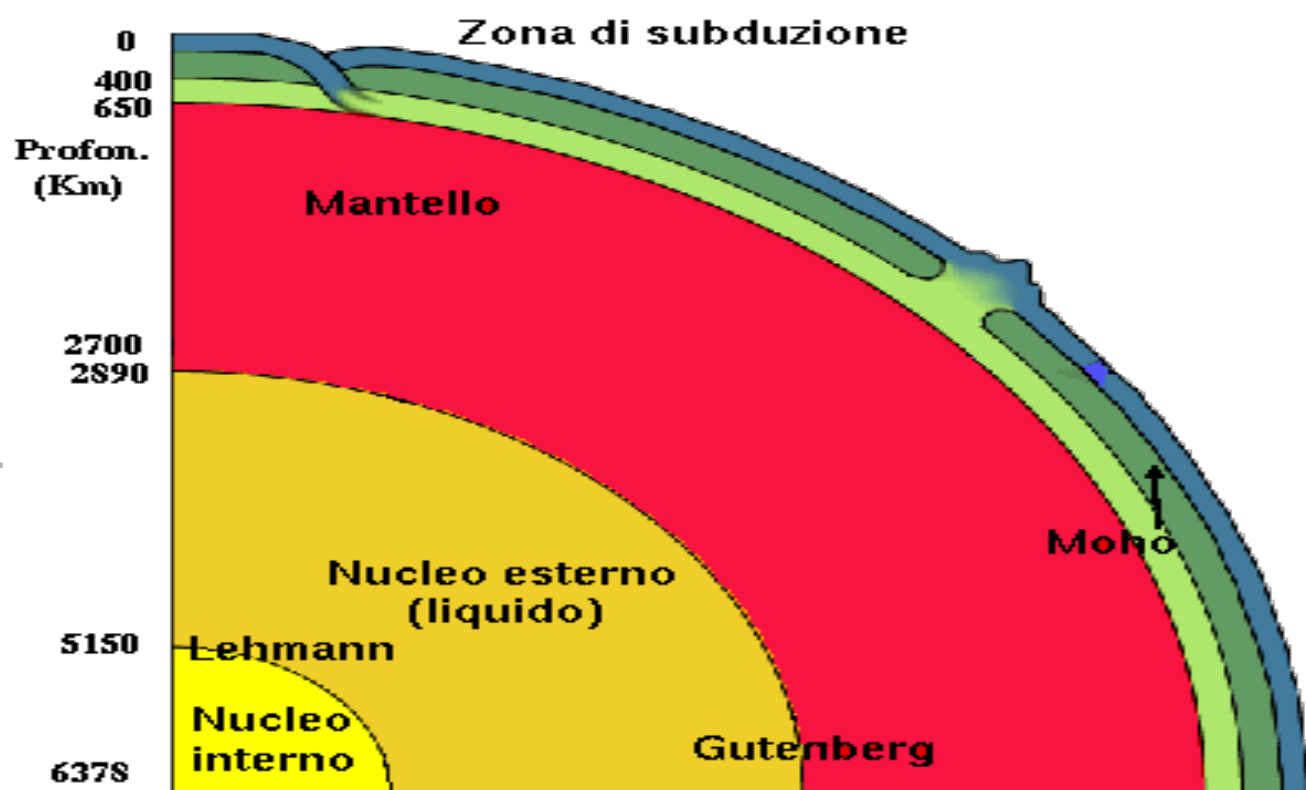
Il movimento di masse profonde , provocano verso l' alto dei fenomeni che si manifestano in "spinte" fra continenti, depressioni e nei vari fenomeni del vulcanesimo. Da precisare che i **vulcani**, possiedono un proprio bacino sottostante che viene denominato "**focolare magmatico**", oppure "sacca di magma" con temperature dai 500 ai 1.500°C . Non si deve

quindi pensare che la "lava" incandescente venga dal "nucleo" della Terra, ma praticamente da alcune anse del "mantello superiore.

Studi recenti confermano, che i fenomeni che si verificano nella "crosta" terrestre, testimoniano che attualmente il globo terrestre sta espandendosi, per cui la Terra alle origini avrebbe avuto un diametro più piccolo dell' attuale.

Magnetismo.

La Terra agisce come un gigante magnete rettilineo. I poli (+ e -) non corrispondono esattamente ai poli geografici. E' interessante il fatto, che periodicamente i poli s 'invertono. L' inversione più vicina a noi, si verificò circa 700.000 anni fa. Il magnetismo, raggiunge alte quote.



IL MESSAGGIO RIVELATO IN GENESI 1,1 – 25

“Credo in Dio onnipotente”

È già stato detto che l'Autore sacro non ha preoccupazioni o intenzioni scientifiche nel presentare i fatti della creazione del mondo; che cosa allora voleva dire Dio attraverso queste pagine agli antichi Ebrei, e che cosa intendi dire ancora oggi a noi cristiani? La risposta a questo interrogativo è importante per la comprensione del messaggio rivelato in Genesi 1,1-25.



“Creatore e Signore del cielo e della terra”

Alcune affermazioni di base:

1) L'universo non si è fatto da sé, ne è sorto per caso o per sbaglio; fu invece voluto e predisposto da Dio medesimo. “Il cielo e la terra” sono opera della sua sapienza onnipotente, e sono stati fatti **bene**! Per noi oggi tutto questo può essere più evidente, ma non lo era per l'ambiente antico, ancora immerso nel politeismo. Infatti, presso i popoli limitrofi al popolo ebraico, ogni elemento della natura era stato divinizzato e l'intera creazione e veniva presentata come il risultato di una lotta feroce tra le varie divinità cosmiche.

2) Il Creatore: “Eloim” o “Jahvè”, esiste già prima del mondo; è fuori del tempo! L'espressione **“In principio”**, designa il punto iniziale della creazione, che coincide con l'inizio del tempo, ma Dio **era già**! A qualunque data si pensi di poter collocare questo “punto iniziale”, Lui già preesisteva. L'Autore sacro non fa delle dimostrazioni particolari sulla

“Eternità di Dio”, egli semplicemente la firma come un fatto obiettivo che non ha bisogno di altre spiegazioni. Dio non ha tempo, Dio è fuori dalla realtà creata, cioè Lui è distinto e superiore in assoluto alle sue creature, benché abbia fatto di essi un vero “riflesso” della Sua Onnipotenza (si pensi al macrocosmo) e della Sua Sapienza.

3) Dio provvidente. *Dio crea, Dio chiama l'esistenza di cose “dal niente”, e Dio conduce a perfezione le cose perché ama* (cf. Sapienza 11,24-26). Il Suo atto di volontà si identifica con il Suo atto d'Amore, per il quale tutte le cose esistono. L'Amore è tanto “primitivo” quanto l'essere! Tutto l'universo dal piccolo fiore del campo, alle grandi galassie che si muovono nello spazio, è frutto del Suo Amore provvidente, e segno della Sua presenza. Per questo **“tutto è buono”**. Le cose sono buone perché escono dalle mani di Dio e sono un riflesso almeno di un “qualcosa” di quello che LUI E' nel profondo del Suo ESSERE. Sant'Agostino amava ripetere “sei stato Tu, o Signore, che hai creato: Tu sei bello e le cose sono belle; Tu sei buono le cose sono buone; Tu esisti ed esse esistono” (Conf. 11,4). La fede in Dio rende serena, gioiosa ottimistica la visione del creato!

4) La parte decisiva che alla Parola di Dio nella storia umana. Il libro della Genesi nasce in un momento in cui Israele sembrava aver toccato il vertice delle avversità. L'Autore sacro intende “ricordare” a tutti, che la **Parola di Dio** ha una forza intrinseca concreta e determinante. E' una **“Parola”** che non subisce smentite e continua a realizzare nel tempo il suo misterioso progetto d'Amore. La Parola di Dio è quindi ancora oggi onnipotente come al momento della creazione. La storia dell'umanità, cammina costantemente nonostante tutto e tutti, verso la meta che Dio Creatore e Signore dell'universo le ha assegnato. E' dalla sua **Parola** che abbiamo ricevuto l'esistenza, ancora oggi è la sua **Parola** che ci mantiene nell'essere e ci permette di “agire”.

5) Dio luce del mondo. “Dio è luce” (I GV punto 1,5). **“Io sono la LUCE del mondo”** (Gv. 8,12). La prima opera della creazione è la **LUCE**; è il primo segno che abbiamo di Dio, ed è l'immagine più completa che di Lui possiamo avere. Dio si manifesta già all'alba della vita come Colui che “vince” le tenebre...! Oggi continua ad essere quella “Luce” che traspare dal cuore di chi ama, e perché ama riesce individuare percepire in ogni realtà esistente un “ritmo di vita”, un “palpito d'amore”. Nella “Luce” di Dio, l'uomo vince ogni tristezza, evita il pericolo dell'abitudine, non sa cosa vuol dire la “noia”, è messo in guardia dalle euforie senza senso, dagli entusiasmi passeggeri e superficiali. Dio “luce”, è Colui che serenamente ti fa riconoscere “chi sei”, quello che sei e nel contesto del creato, ma soprattutto nel rapporto con Dio stesso. Dio “Luce” ti fa percepire la “luminosità” del Suo Volto, nell'attimo che vive in ogni creatura. La **LUCE** è per noi **VITA**!



E DIO DISSE:

**“FACCIAMO L’UOMO
A NOSTRA IMMAGINE,
A NOSTRA SOMIGLIANZA”**

(Gen. 1,26)

**“DIO CREO’ L’UOMO A SUA IMMAGINE;
A IMMAGINE DI DIO LO CREO’;
MASCHIO E FEMMINA LI CREO’”**

(Gen. 1,27)

**“ALLORA IL SIGNORE DIO PLASMO’
L’UOMO CON POLVERE DEL SUOLO E
SOFFIO’ NELLE SUE NARICI UN ALITO DI
VITA E L’UOMO DIVENNE UN ESSERE
VIVENTE”**

(Gen. 2,7)

Dio creò l' ADAM. Sappiamo dal testo ebraico che "**ADAM**" (da cui deriva il nome "ADAMO") è un nome comune per indicare l' **uomo** in genere, non il singolo individuo, per il quale viene adoperata l' espressione: "**ben—adam**" "figlio dell' uomo" .

Il versetto potrebbe essere anche tradotto, secondo alcuni autori, come segue : "ALLORA DIO CREO’ L' **UMANITA'** , oppure "Allora Dio creò gli **UOMINI**".

Nel testo ebraico, il nome "adam" è senza articolo, e questo grammaticalmente conferma che si tratta di un **singolare collettivo**, appunto per indicare il **genere umano**.

L' "**adam**", l' UOMO, è una realtà viva. Attorno a lui esistono miriadi di esseri inorganici che fanno da piedistallo a circa 300.000 specie di vegetali e più di 500.000 specie di animali; una parte di questi sono già estinti, quasi tutti hanno avuto una certa evoluzione.

L' UOMO è **persona**, cioè un essere con facoltà intellettive ed affettive che lo caratterizzano e lo distinguono per valore e per dignità da ogni altra creatura.

L' uomo è una creatura con un corpo organico formato da miliardi di cellule (2.000 miliardi alla nascita; 30 mila miliardi da ragazzi; 60 mila miliardi da adulti)

La realtà più preziosa dell' 'uomo, sta però nel fatto che Dio l' ha pensato e fatto a Sua immagine e somiglianza: "**Dio creò l'uomo a Sua immagine ; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò**" (Gen. 1 , 27) .

Di fronte a queste pagine così particolari della Bibbia, non basta l'intelligenza, ma indispensabile lo spirito di fede e la preghiera. Procedere con la pura "razionalità", è praticamente impossibile penetrare il contenuto rivelato in tutta la sua consistenza allo stesso

tempo, al di là del rivestimento culturale e letterario mediante il quale stato espresso, è difficile comprendere la perennità e l'attualità del messaggio.

E' interessante in merito uno scritto di J. Daniélou:

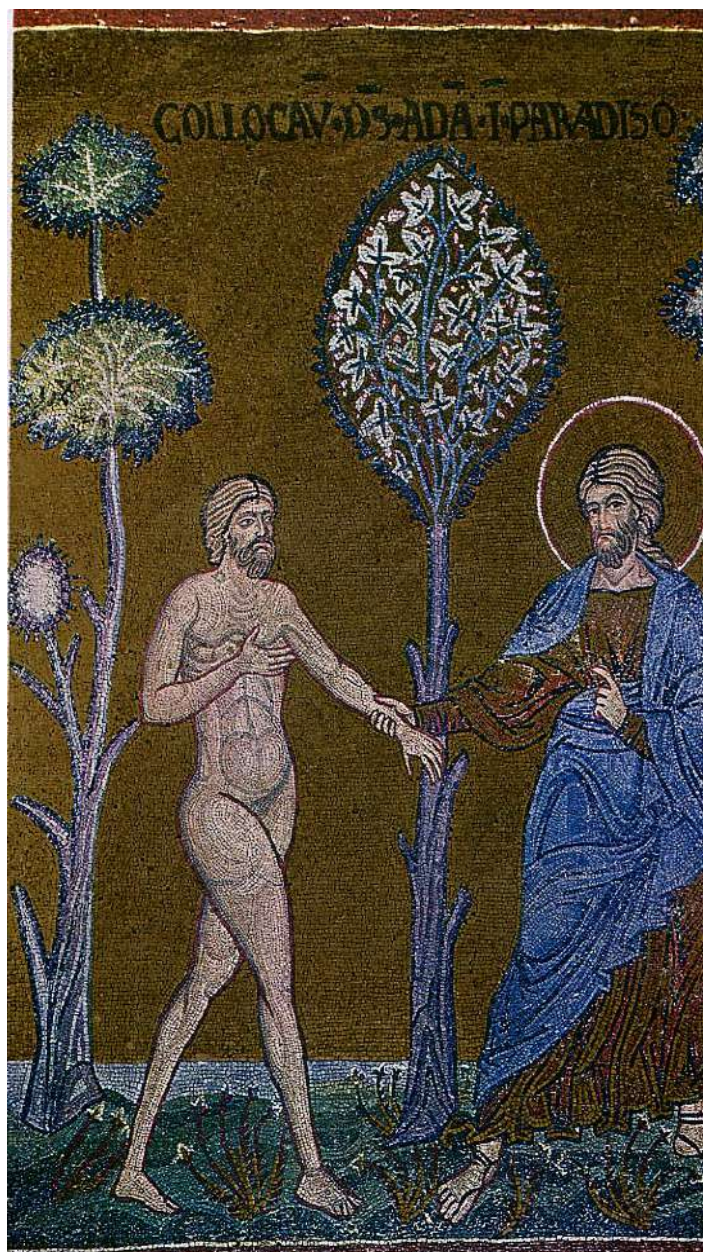
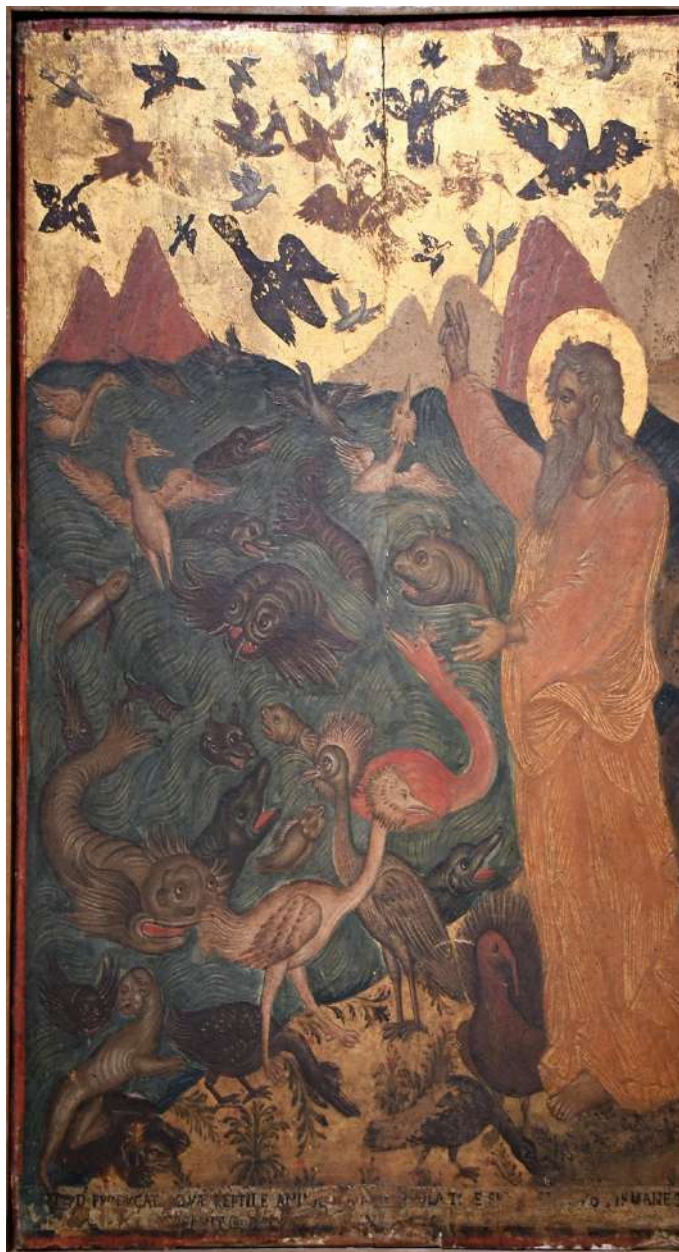
"Queste pagine, scritte tanti secoli fa, brillano ancora oggi, nel loro scrigno di immagini meravigliose, di uno splendore inalterato. Il messaggio che esse portavano agli uomini del loro tempo, è lo stesso che attendono gli uomini del nostro tempo. Questa incorruttibilità, manifesta in esse qualcosa che, né la carne, né il sangue hanno inventato, ma solo lo Spirito di Dio ha rivelato.

Gli ateismi di oggi, si sono sostituiti ai paganesimi di ieri. Ma è sempre l'uomo colui del quale **alterano** l'immagine. Noi dobbiamo, pertanto, sempre trasmettere loro il vero significato dell'uomo e del suo destino, nel quale solo la Parola di Dio ci permette di avere il giusto accesso".

Punti dottrinali sull'origine dell' UOMO

La nostra origine è davvero avvolta nel mistero. Migliaia e migliaia di anni, non sono bastati per capire fino in fondo la nostra origine e la nostra meta. Umilmente ci dobbiamo chinare su questo abisso della nostra esistenza, facendo tutto il possibile per rimanere ben "ancorati" alle verità fondamentali, proposte da certe pagine difficili della Bibbia.

Da un' attenta lettura delle due narrazioni della creazione dell' uomo (vedi Gen, 1,27-31 e 2, 7-25), emerge una importantissima dottrina sull' uomo, che sostanzialmente si può riassumere in sette punti :



1) L'uomo, nella prima narrazione, è creato per ultimo: ciò significa che fra tutte le creature è il coronamento del creato e lo scopo delle creature inferiori. Nella seconda narrazione, Gen. 2,7—25 risulta invece creato per primo, non si tratta però di una contraddizione alla verità precedente, ma è un modo diverso di presentare la stessa verità. In Genesi 2,7 - 25 viene detto che l'uomo trae la sua origine da un elemento materiale, ma lo supera in assoluto, perché riceve un "soffio vivente" che ne fa un essere personale e, come tale, "trascendente" tutte le altre creature esistenti.

2) Nell'uomo c'è qualcosa di divino. L'autore ispirato afferma questa verità parlando di una misteriosa **somiglianza** dell'uomo con Dio.

3) Le piante sono assegnate in cibo all'uomo: **"Ecco, vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"** (Gen. 1,29). Erba, piante e fiori, sono dunque subordinate all'uomo.

4) L'uomo ha pure il dominio sugli animali: **"...domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla**

terra” (Gen. 1, 26/b). Questo dominio è fondato su una differenza di natura, che nel contesto è motivato dal fatto che l’uomo è “immagine e somiglianza di Dio”.

5) La distinzione dei due sessi è volontà e opera di Dio: **“Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo Creò; maschio e femmina li creò”** (Gen. 1,27).

6) La procreazione, è il compimento di un disegno provvidenziale di Dio, che concede all’uomo il privilegio di collaborare con Lui per la nascita di altri esseri umani. **“Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra”** (1, 28).

7) Nulla di male contiene l’opera di Dio. Ciò che scaturisce da Lui, “Amore per essenza”, nella sua “sostanza” è soltanto Amore, e quindi è un’opera buona. Il fatto è direttamente confermato dal Creatore nelle parole: **“E Dio vide che era cosa buona”** (Cf. Gen. 4.10.12.18.21.25); per quanto poi riguarda l’uomo, la conferma è ancora più significativa: **“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco era cosa MOLTO buona”** (Gen. 1,31).

Niente del male che c’è nel mondo, quindi, si può attribuire a Dio. Neppure esiste una “sorgente” diversa e in opposizione alla “sorgente” del bene. E’ il peccato dell’uomo che è causa delle mille forme di **inquinamento** che avvertiamo anche in noi.

ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA “PERSONA”

Dio, Creatore e Padre, ha certamente effuso l’impensabile in favore della creatura umana. Il **“soffio vitale”** di cui parla l’autore ispirato in Gen 2, 7, non è certo facilmente decifrabile nella sua essenza. E’ cioè difficile rispondere alla domanda: **che cosa è** questo “soffio”, mentre emergono aspetti più comprensibili se il fatto viene considerato in ciò che l’uomo riesce a “FARE” in forza del “soffio vitale”.

A differenza delle altre creature, l’uomo dimostra di essere capace di una triplice relazione: alla **natura**, agli altri **uomini**, a **Dio**.

1. Relazione alla natura.

Già il primo capitolo mostra l’uomo come il **coronamento** dell’intera creazione. Le realtà esistenti vengono nominate secondo la loro importanza, al vertice troviamo l’uomo. E’ interessante notare, come i vari esseri, siano presentati in **funzione** antropologica; gli stessi astri: **Dio li pose nel firmamento del cielo, per illuminare la terra e per regolare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre**” (Gen. 1, 17 – 18).

Così, quando Dio crea il mondo **vide che era cosa buona**”, ma dopo che ha creato l’uomo, **“vide... che era cosa molto buona”**, certamente per quello che l’uomo porta in sé, ma anche per il fatto che il mondo, con la presenza dell’uomo, riceve un **nuovo** senso e un’espressione che prima non aveva. Non solo l’uomo gestisce le realtà terrene in un certo modo, ma si fa “voce” per esse, trasformando il rapporto con la natura in **linguaggio liturgico**.



L'uomo, oltre ad essere lo scopo il coronamento dell'intera creazione, riceve da Dio il compito di "coltivare" e "custodire" tutte le realtà che trova nel giardino dell'eden. **"Il signore prese l'uomo e lo pose nel giardino di eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"** (2,15). Per questo fatto, la relazione che l'uomo ha con la natura, non è di subalterno e neppure di parità, ma di pieno diritto di agire sull'universo per mezzo del proprio lavoro, della tecnica e della scienza, in modo tale da poter utilizzare tutte le "potenzialità" esistenti per migliorare le condizioni della vita. L'agire dell'uomo sulla natura, rimane però sempre subordinato e dipendenti alle leggi stabilite dal creatore.

2. La relazione dell'uomo con i suoi simili.

Secondo la concezione che emerge dalla Bibbia, già dalle origini risulta evidente è un vero legame, una speciale relazione dell'uomo con l'altro uomo. Egli è fatto per entrare in comunicazione con gli altri essere umani: **"Non è bene che l'uomo sia solo"** (Gen.2, 18), questo significa che non è secondo la sua natura che si isoli dall'altro. La SOCIALITA' è una dimensione essenziale della sua natura. È interessante in merito, un libro di Thomas Merton: "Nessun uomo è un'isola". Il racconto della creazione della donna, con immagini molto significative, esprime questa dimensione essenziale dell'uomo. Entrare in comunione condividere con gli altri quello che il singolo possiede, non è tanto una virtù, ma è una componente fondamentale della natura umana. Di tutto questo, L'AMORE CONIUGALE è l'espressione più naturale e completa, non però l'unica e assoluta; infatti, l'insieme dei rapporti umani, le varie forme di comunitarietà e di collaborazione, rappresentano altrettanti

espressioni della natura essenzialmente comunitaria dell'uomo. Il testo biblico: genesi 2,18, è praticamente una conferma ufficiale sulla radicale comunitarietà dell'uomo, al di là delle differenze di sesso, di razza o di condizione sociale. Poiché la natura delle cose rimane nel tempo come Dio l'ha voluta, nessun evento potrà in qualche modo soffocare l'aspirazione alla "socialità" che l'uomo avverte in sé. Ogni tentativo inteso a modificare tale sensibilità, è praticamente una forzatura che sicuramente "deforma" il volto dell'uomo e con ripercussione su tanti altri aspetti.

3. La relazione dell'uomo a Dio.

L'uomo, creato a "Immagine e somiglianza di Dio, è chiamato a "coltivare e custodire" le realtà terrene, allo stesso tempo, è chiamato a stabilire e vivere una autentica comunione con tutti gli uomini e a collaborare e per il bene comune, la sua chiamata si estende però in modo particolarissimo, a tutto quanto comporta l'**Alleanza** con Dio. L'Adam, (creatura umana) è stato tratto, "**plasmato**" (ebr. "**yasar**", formare) dalla terra, dalla materia inanimata, ma poi reso un **essere vivente**, con il misterioso intervento di Dio, che "**Soffiò nelle sue narici un alito di vita**" ("**nephesh**"), perché la vita appartiene a Dio. Quando egli riprende all'uomo il "Soffio" che gli ha donato, l'uomo ritorna alla terra donde è stato preso (confronta. Salmo 103). L'esistenza dell'uomo è sospesa al "soffio" di Dio. Riconoscere la sua dipendenza da Dio, vuol dire per l'uomo riconoscere la sua realtà; per lui "esistere" significa essere in relazione con Dio, significa **essere amato** da Dio. La "relazione" dell'uomo a Dio, è un dato costitutivo del suo essere; negare questo vorrebbe dire per l'uomo mettere le basi per la sua "autodistruzione". È la realtà del "tralcio e della vite"! Il modo più vero e adeguato per riconoscere, da parte dell'uomo, la sua dipendenza e quindi la relazione con Dio, è l'adorazione. Un uomo, senza "**Adorazione**", è un essere mancante di qualcosa di essenziale. E' nell'adorazione, che l'uomo dichiara la propria **appartenenza** a Dio. E' con l'adorazione, che l'uomo corrisponde alle profonde esigenze dell'**Alleanza**... *Inutile e pericoloso è per l'uomo, cercare un **punto di appoggio** che non esista al di fuori di Dio. Riposarsi in Dio, "arrendersi" a Lui, è scoprire la vita, è fare esperienza di un amore travolgente... Appena l'uomo si "arrende" a Dio, vedi aprirsi uno spazio che sa di infinito!*



“Dio disse: non è bene che l’uomo sia solo; gli voglio fare un aiuto che gli sia simile” (Genesi 2,18).

“Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva sciolta all’uomo, una donna” (Genesi 2,22)

Il racconto della creazione della donna, è praticamente in tutto uguale alla creazione dell’uomo, anche se viene detto che la donna è stata **plasmata con la costola dell’uomo**. Dal testo risulta evidente, che il messaggio contenuto in questo evento, non è l’indicazione da dove è stata tratta la donna, ma che cosa è in se stessa, nel rapporto con l’uomo, e quindi nel rapporto con Dio.

IL PARTICOLARE SIGNIFICATO DELLA DONNA NELLA VITA DELL’UOMO

Nel primo capitolo della Genesi, la creazione dell’uomo e della donna, viene rivelata come il vertice di tutta l’opera del creatore. L’uomo e la donna vengono presentati nella loro essenziale unità e, soprattutto, vengono considerati nelle loro **relazioni** costitutive:

- L’Adam è immagine di Dio, e pertanto capace di stabilire una singolare profonda reazione e quindi intimità con Dio. (Da ricordare che “**Adam**” è un nome comune per indicare il genere umano, e quindi sia l’uomo che la donna).
- Adam domina sul cosmo; è chiamato a **coltivare e custodire** tutto ciò che Dio ha voluto nel giardino dell’Eden.
- L’Adam, Dio l’ha voluto chiaramente distinto “**maschio e femmina li creò**”, e pertanto sono chiamati a stabilire concrete relazioni interpersonali.
- In quanto “maschio e femmina” sono **benedetti** da Dio, e così entrano in relazione con la storia e con la cultura.

Tutto questo complesso di “Relazioni” costituiscono l’ADAM, che fa parte di un mondo armonioso e ordinato, che Dio stesso valuta in termini altamente positivi: “**Dio vide quanto aveva fatto ed ecco, era cosa MOLTO BUONA**” (Genesi 1,31). Nel secondo capitolo, l’origine dell’umanità viene presentata non al “vertice” del creato, ma al **centro** dell’universo; ma soprattutto dell’umanità, viene messa in particolare risalto la “dimensione” e quindi la “relazione” dell’uomo e della donna, espressa nella loro storica **coniugalità**, ma allo stesso

tempo, seppur indirettamente, si parla di sponsalità che trascende gli aspetti “fisici” del Matrimonio, per raggiungere una particolare **unità** che è possibile soltanto a creature che Dio ha voluto fatte a **“sua immagine somiglianza”**. È proprio la narrazione del secondo capitolo, a mettere in evidenza l’aspetto trascendente del matrimonio, quando dice: **“per questo l’uomo abbandonerà suo padre sua madre e si unirà a sua moglie E I DUE SARANNO UNA SOLA CARNE”** (Genesi 2,24). Certamente, questa affermazione, implica l’unità continua e perseverante del matrimonio, ma nel contesto ebraico il termine “basar: carne” a più significati, fra questi emerge il concetto di “carne” (basar, tradotto in greco con “sarx”) come nome che indica generalmente ogni uomo, ogni **persona**. Giovanni, nel prologo al Vangelo, parla di Gesù che si fece **uomo**, e lo dice con il termine che ben conosciamo: **“E il verbo si fece CARNE e venne ad abitare in mezzo a noi”** (Giovanni 1,14). Rimanendo in questa lettura del termine “basar, sarx: carne”, il testo rivelato diventa una valida conferma della sacramentalità del matrimonio. Quando **l’unione** del marito e della moglie, è vissuta in modo tale da formare **“una sola carne” in Dio**, allora il “segno” che l’intimità coniugale comporta, Opera qualcosa di soprannaturale. In quel misterioso, ma storico momento dell’annunciazione a Maria, pronunciato **l’ INNENI**, nel suo ventre iniziata una vera **intimità DIVINA**, fra la seconda PERSONA della Santissima Trinità. e la nostra povera realtà umana: **“IL VERBO si è fatto CARNE”**. L’unione nella “carne”, è quindi sinonimo di **“unità”** del proprio “essere” in un’unica realtà personale, quella di Gesù Cristo! E proprio attingendo, sia l’uomo che la donna, a questa **sorgente** che la coniugalità diventa “sacra”! *La realtà della coppia è così che Dio la voluta: occasione di vita e di **Grazia**.*

**“ESSA E’ CARNE DELLA MIA “ORA TUTTI E DUE ERANO NUDI,
CARNE E OSSO DALLE MIE OSSA” L’UOMO E SUA MOGLIE, MA NON
(Gen. 2,23). NE PROVAVANO VERGOGNA”
(Gen. 2,25).**



La comprensione di ciò che scaturisce da Dio, **"sorgente d' AMORE"**, è possibile nella misura in cui, come creature, abbiamo un cuore "capace d'Amore". Una strada "segreta" per arrivare alla **"sorgente"**, è accettare, coscientemente e gioiosamente, di "non appartenersi più, per appartenere totalmente all' Altro", Continuando il "percorso" si arriva, e con molta naturalezza, ad "assumere totalmente in noi, la dimensione dell'Altro". Per una maggior comprensione di queste realtà, basta riflettere su due momenti storici della vita di Gesù:

- A. Il momento in cui nel ventre di Maria ha assunto la natura umana, unendola ipostaticamente" alla sua Natura Divina, nell'unica Persona del Verbo.
- B. L' evento del Calvario, quando sulla Croce "stende le braccia" , come segno concreto della sua totale immolazione e quindi "appartenenza" a chiunque "creda" e si affidi a Lui.

E' in questo clima, che qualcosa si arriva ad intuire della affermazione estatica di Adamo: **“Essa è carne della mia carne e osso dalle mie ossa"**. E' un intenso grido di gioia, che spontaneamente nasce dal profondo del cuore, di chi ha fatto l' esperienza dell' essere una cosa sola con la persona amata. Si tratta, comunque, di un' esperienza possibile soltanto in Dio: "sorgente d' Amore". La relazione della prima coppia umana, e di tutte le coppie che

esistono ed esisteranno nel tempo, vivendo nell' obbedienza alle "indicazioni di Dio" (i Comandamenti) , è arrivata, e arriveranno a sentirsi l' uno per l' altro: "carne della propria carne, e osso dalle propria ossa". E' l'**unità** propria del **Sacramento** del Matrimonio, che fa dei due **"una cosa sola"** prima della loro "unione sessuale". L' unità "Sacramentale" e il rapporto sessuale non si escludono, e la conferma sta nel fatto che Dio stesso ha creato l' uomo "maschio e femmina". E' Dio che benedice la coppia umana e la vuole "feconda": **"Dio li benedisse e disse loro: SIATE FECONDI e MOLTIPLICATEVI"** (Gen. 1,28).

Gli insegnamenti principali che possiamo trarre dalla narrazione che riguarda la creazione della donna, così come sta scritto nel secondo capitolo (Gen. 2,18 - 25) , sono sostanzialmente i seguenti:

- A. La donna, come l' uomo, Dio l'ha "plasmata" (ebr, "**yasar**") per quanto riguarda il suo corpo, da una realtà preesistente, che il testo chiama "**costola**" (ebr. "**sela**") ma nel pensiero ebraico non significa soltanto "una costola", ma anche qualche altra parte "vitale" tolta dal fianco di Adamo. E' comunque **opera di Dio** anche il **corpo** della donna!
- B. Il testo Genesi 2,22: ' 'Dio plasmò con la **costola**, che aveva tolto dall' uomo , una donna", non si contrappone a Genesi 1,27: "...a immagine di Dio lo creò; **maschio e femmina** li creò" , è invece un modo (figurato) per evidenziare tre importanti verità:
 - 1) L' ADAM non è un essere **androgino** (bisessuale), ma è un termine per indicare contemporaneamente **due** esseri distinti: l' uomo e la donna, fatti per integrarsi a vicenda.
 - 2) L'uomo e la donna sono della **stessa natura**, quindi capaci degli stessi atti e virtù.
 - 3) Nella coppia umana non esiste la subordinazione, ma la **dignità** della singola persona, pur nella distinzione dei "ruoli", legati alle caratteristiche proprie della sessualità.
- C) La **dignità** e la **purezza** dell' uomo e della donna, sia nel loro essere che nel loro agire, emerge da un semplice accenno del loro stato di vita: **"Ora tutti e due erano nudi, l' uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna"**. E' una bellissima immagine, che conferma quanto siano positive e trasparenti le cose che Dio ha fatto. E il peccato che ha sciupato e inquinato insieme con lo spirito anche **il corpo**. Ora, è molto difficile **vedere** le cose con gli "occhi dell' anima", ma ciò che di **divino** Dio ha posto in noi, è inalterato!

IL PROBLEMA DELL'EVOLUZIONISMO



Il libro della Genesi, non dice niente sulla questione se la materia preesistente, di cui si è servito Dio per formare il corpo di ADAM, fosse già prima completa nella sua strutturazione di base, oppure se questo fosse avvenuto "gradualmente".

E' importante però, comprendere bene l'intenzione dell' autore ispirato. La questione, sta in questi termini: l' autore intende affermare che il **corpo** dell' uomo, fu tratto direttamente dalla terra (cioè dalla materia inorganica), oppure l' autore vuole soltanto dire che l' uomo risulta essere costituito da due elementi: uno materiale, formato da materia preesistente, e il secondo invece non preesistente, ma proveniente da Dio stesso, come **partecipazione immediata** di qualcosa, che è parte del Suo profondo, che viene denominato "**ALITO di VITA**", così che "**L'UOMO DIVENNE UN ESSERE VIVENTE**".

Poiché l' autore parla di **un'azione immediata** di Dio, che trasforma la materia inorganica nel corpo dell' 'uomo, il fatto non esclude l' intervento di cause seconde, che avrebbero contribuito a formare il corpo umano.

E' da tener presente, che più volte il linguaggio biblico attribuisce immediatamente a Dio, ciò che è opera delle cause seconde, come nel caso della formazione del corpo umano nel seno materno: "**Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre**" (Salmo 138 , 13).

In un contesto simile, ritorna l'immagine della terra: "**Ricordati che come argilla mi hai plasmato, e in polvere mi fai tornare**" (Giobbe 10,9 e 11).

Significativo, è allo stesso tempo: Giobbe 33,4: "**Lo Spirito di Dio mi ha creato, e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita**"; risulta evidente, che tutto il creato è attribuito a Dio, e non si parla affatto di "mediazioni" o almeno di questo non se ne parla espressamente. Nonostante tutto, però, non si può escludere la possibilità di una ipotesi evoluzionistica, fra le varie forme di "interazione", avvenute nella formazione della nostra realtà corporea.

IL CONTENUTO DELL' IPOTESI EVOLUZIONISTICA.

Attraverso una lunghissima serie di generazioni, l' uomo deriverebbe il suo corpo da animali, strutturalmente più vicini a lui .

Le scimmie attuali, costituirebbero un ramo collaterale, che si incontrerebbe con il **ramo** umano in un imprecisato e lontanissimo **antenato comune**.

Anche se sono varie le fonti di un avvenuta "evoluzione", comune è comunque il complesso dei dati della **paleontologia** (studio dei viventi ora scomparsi), della **morfologia** comparata (somiglianze di struttura fra i viventi), e della **embriologia** (embrioni che mostrano somiglianze di struttura con animali di specie diversa), che confermano l' ipotesi evoluzionistica, anche se i medesimi fatti, potrebbero avere un'altra spiegazione per ora ignota.

IL MECCANISMO DELL' EVOLUZIONE.

Riguardo al **come** sarebbe avvenuta una parziale o totale evoluzione, all' interno della specie o addirittura fra specie diverse, oggi gli studiosi affermano che le teorie di **Lamarck** (adattamento all' ambiente) e di **Darwin** (selezione naturale), non siano più sufficienti a dare le spiegazioni fondamentali. Sono le esperienze della **genetica**, che offrono nuove prospettive; si pensa cioè che la "cellula germinale" da cui deve nascere un animale, possa subire una tale modificazione, interna, della sua struttura (nei **geni**, o nei **cromosomi**), da dare origine ad un essere con caratteristiche diverse dai suoi genitori e trasmissibili per generazione.

POSSIBILITA' O MENO DI UNA EVOLUZIONE DELLA SPECIE UMANA.

Attualmente, nessun studioso serio, afferma che l' uomo derivi dalla "scimmia antropomorfa". Ci sarebbe invece stato un "antenato comune", non ancora uomo, né già scimmia, da cui derivano, per evoluzione, l' uno e l' altro. I fatti paleontologici, non sono però tali da costituire una vera dimostrazione di queste ipotesi. Ci sono troppi **misteri all'origine della vita** dell' uomo, che le varie ipotesi evoluzionistiche non riescono a spiegare, o addirittura certe cose non tentano neppure di chiarire. Il campo di ricerca rimane **aperto**. L' importante, è **non** forzare il testo biblico, allo scopo di confermare oppure negare in tutti i modi l'ipotesi scientifica.

"ALLORA DIO NEL SETTIMO GIORNO PORTO' A TERMINE IL LAVORO CHE AVEVA FATTO E CESSO' NEL SETTIMO GIORNO DA OGNI SUO LAVORO. DIO BENEDISSE IL SETTIMO GIORNO E LO CONSACRO' "(Gen. 2,2-3).

"Ricordati del giorno di SABATO per santificarlo. Sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è il SABATO in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio" (Esodo 20,8-10).



L' esistenza umana, ogni giorno, è ritmata su lavoro e riposo. Sia nel lavoro, che nel riposo, l' uomo riceve la benedizione di Dio. Il lavoro umano è custodire un dono, coltivare e far fruttare questo "dono". Nel ritmo di lavoro e riposo festivo, l' uomo non soltanto imita Dio, ma introduce Dio e il Suo ritmo in questo mondo.

Il Sabato, è un giorno che Dio ha voluto separato dagli altri; un giorno di contemplazione e di particolare incontro con Lui. E' un giorno da consacrare a Dio: "Perciò, il Signore ha benedetto il giorno di SABATO e lo ha dichiarato SACRO" (Esodo 20, 11).

Il Sabato ci deve rievocare il compimento della storia e il raggiungimento della pace.

NOSTALGIA DEL “PARADISO”.

Alcuni chiarimenti sul secondo e terzo capitolo della Genesi.



Il secondo e il terzo capitolo della Genesi, aprono una riflessione globale sulla storia delle relazioni tra Dio e gli uomini. Il tema di fondo di questi capitoli, è un forte richiamo perché ogni uomo si renda conto, che **non** potrà mai trovare la gioia, la sua pienezza di vita, all' infuori della "relazione" con Dio. Il vero danno per l' uomo, la tentazione che continuamente lo assilla, è di camminare da solo, fare di propria testa, sentirsi più o meno **autosufficiente**, implicitamente rifiutare la "**mano di Dio**".

Da questi due capitoli, non bisogna esigere chiare e convincenti ragioni storiche sulla concatenazione delle cose che narrano. La Bibbia, non ha come scopo di documentare e secondo certi criteri della storiografia, determinati eventi, ma il suo vero scopo, è di rivelare il "**messaggio della salvezza**", servendosi dei **generi letterari** più diversi.

Grandi sono le verità di base che questi capitoli intendono affermare:

- 1) L' invito che Dio rivolge all'uomo di **riconoscersi creato** dalla sua Parola; la coscienza di sentirsi... "**tralcio**" non la vite.
- 2) L' esortazione a non lasciarsi ingannare nelle scelte che è chiamato a fare quotidianamente, rifiutando in qualche modo il riconoscimento di Dio "**Creatore e Signore**",
- 3) La condizione dell'uomo che, fin dalla nascita, si trova nell' incapacità di AMARE DIO

sopra ogni cosa (Dio al primo posto) , senza un sostegno particolare che Dio solo può concedere: il Sacramento e la Parola.

- 4) L' ingresso del peccato nel mondo, che ha cambiato la condizione umana, suscitando un pericoloso disorientamento. Perso il contatto con Dio, l'uomo si ritrova in un labirinto di cose umane sempre più complicate. E' la strada opposta alla **semplicità**.
- 5) Fin dall'inizio l'uomo è stato dotato della **libertà**, del potere di scegliere e così di decidere del suo destino di fronte a Dio. E' interessante, in merito, quanto fin dall'inizio Dio ha detto all'uomo: "**Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male**" (Deut.30,15) ; quindi la creatura umana è libera e responsabile di fronte al bene e al male. Senza mezzi termini, viene però detto che cosa succederà se la scelta è verso qualcosa che non è Dio: "**Ma se il tuo cuore si volge indietro, e se non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi, e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete**" (Deut,30 , 17-18) ; si tratta, di una conferma della responsabilità diretta che l' uomo può avere nella introduzione del "peccato" nel mondo.
- 6) "Inquinato le acque" con il peccato, da allora ogni uomo che nasce entra in **un mondo influenzato dal peccato**. Ciò non significa che il bambino sia "**peccatore**" fin dalla nascita, nel senso che abbia commesso azioni malvage; è "peccatore" nel senso che **giace entro la sfera di influenza del** peccato e, senza la Grazia di Gesù Cristo, **non** riuscirebbe a raggiungere l' intimità con Dio a cui ogni uomo è chiamato, rimarrebbe per sempre privato della possibilità di vivere il Comandamento dell' Amore.
- 7) Il peccato "intorbidisce" le acque, disorienta, complica la vita e perciò moltiplica le ansie e le preoccupazioni, trasforma il cuore di "carne" in cuore di "pietra", fa inaridire tutto, è motivo di sterilità in tutti i campi, fa ripiegare l'uomo su se stesso, distrugge la pace e quindi apre le porte a tante forme di "violenza" e di ingiustizia, è La causa principale di forme schizofreniche e dei vari squilibri psicologici. Queste e tante altre, possono essere le conseguenze del peccato, ma niente potrà mai cancellare dall'uomo l' **impronta Divina** che il Creatore ha voluto imprimere nel suo profondo. La "**perla preziosa**" che Dio ha messo nell'uomo, con un intervento Suo personale, conserva tutta la sua preziosità, anche quando è soffocata nel "fango" del peccato.

*Dio ha messo nell'uomo qualcosa di **immutabile**, che sempre ci fa sentire la **nostalgia di Lui**.*



**“IL SIGNORE DIO PIANTO’
UN GIARDINO IN EDEN, A
ORIENTE, E VI COLLOCO’
L’UOMO CHE AVEVA
PLASMATO” (Gen. 2,8).**

**NON ESISTE PIÙ
IO E TE
MA ESISTE
NOI**

**“IL SIGNORE DIO PRESE L’UOMO
E LO POSE NEL GIARDINO DI
EDEN, PERCHÉ LO COLTIVASSE E
LO CUSTODISSE” (Gen. 2,18).**

- ⇒ **“IL PARADISO”** (ebr. “PARDES”), secondo il significato comune dato in Oriente, significava originariamente, la cinta che circonda un giardino di svago e poi, passò a significare lo stesso vero e proprio giardino delle delizie.
- ⇒ **“EDEN”**, recentemente questa parola è stata messa in rapporto con il termine accadico **“edinu”**, che sembra significare il **“deserto”**, non però una qualsiasi zona del “deserto”, ma una **zona** particolarmente **feconda**, perché attraversata da abbondanti acque. Il testo biblico, parla appunto di un **“fiume per irrigare il giardino, che poi si divide per formare quattro corsi d' acqua”**.

⇒ **"UN GIARDINO IN EDEN"**, significa allora "un' oasi nel deserto", mirabilmente

feconda e carica di fiori e di frutti, che rappresentano le primizie di tutto il creato.

E' in questo ambiente che Dio **"Vi collocò l' uomo che aveva plasmato"**; in seguito, viene anche precisato lo scopo: **"Lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"**. Ulteriori precisazioni sul PARADISO, la Bibbia le rivela quando tocca il tema della **felicità** degli ultimi tempi, oppure quando parla della "Gerusalemme celeste", come simbolo della terra promessa. Tutto comunque serve per farci un' idea, pur fra tanti limiti umani di ciò che comporta l'**EDEN**, questa "oasi nel deserto".

Ecco alcuni testi :

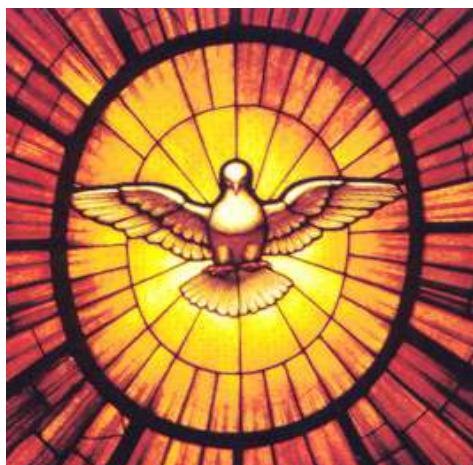
- **Ezechiele** chiama l' Eden: **"Giardino di Dio"** (Ez. 28, 13); lo definisce di natura misteriosa, incandescente, colmo di pietre preziose , scintillanti (cf.E z.28,14-15); lo vede situato su un alto monte: **"lo ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre preziose"**. Dal Paradiso esce un fiume meraviglioso. Tutta l'acqua del mondo. In questo fiume paradisiaco, brulicano pesci in abbondanza e di ogni tipo. E' un fiume che trasforma il deserto in un giardino. Alberi meravigliosi stanno sulle sue rive; le loro foglie sono medicina salutare e i loro frutti un delizioso alimento. (cf Ez. 47 , 1-12).
- **L' Apocalisse** dedica due interi capitoli, il 21 e 22, parlando della "Gerusalemme celeste", con immagini intense e cariche di significato : **"Ecco la dimora di Dio con gli uomini!"**. Sulla scia di Ezechiele descrive poi la magnificenza della Gerusalemme celeste: **"Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte. .. Le mura della città poggiano su dodici basamenti , sopra i quali sono i dodici nomi degli Apostoli dell'Agnello".... La città non ha più bisogno della luce del sole, né della luce della luna, perché la Gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello"** (Ap .21 , 3.12- 14.23). Anche l' Apocalisse parla di un fiume particolarmente fecondo, infatti l' **albero** che bagna **"produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni"** (Ap 22 , 2). E' in questo "Paradiso", che Dio "collocò" per pura grazia l'Adam che aveva creato. Il **messaggio** che il testo biblico intende dare a degli uomini semplici, è confermare, con un linguaggio figurato e descrittivo, almeno due cose:

- 1) Come Dio ha elevato "la prima coppia" (per dire l' umanità alle origini), allo stato di **Grazia soprannaturale**; arricchita cioè di doni che vanno ben oltre le esigenze della natura dell'uomo.

- 2) Quale relazione di "amicizia" e di familiarità, il Creatore ha voluto stabilire con la creatura umana; è ciò che viene sintetizzato nel termine "**Alleanza**".

*L' **Eden** è tutto ciò che comporta la Parola d'Amore, così come Dio l'ha pronunciata per la prima volta; una Parola che comprende il "tutto", il "dentro", il "sempre". Una Parola che fa dei "due" **una sola carne**. Una Parola capace di portare l'uomo nell'orbita della **intimità** Trinitaria.*

“IL SIGNORE, FECE GERMOGLIARE DAL SUOLO, OGNI SORTA DI ALBERI GRADITI ALLA VISTA E BUONI DA MANGIARE TRA CUI L’ ALBERO DELLA VITA” (Gen. 2,9).



L’antico Israele, non era in grado di raffigurarsi la felicità dello stare con Dio, se non con una felicità che è completa quando abbraccia tutto l’uomo, la corporeità, l’affettività e ciò che di DIVINO il Creatore ha posto nella sua creatura.

Tutta la felicità paradisiaca dei nostri progenitori, viene qui raffigurata nell’ **albero della vita**; una vita regale, piena, completa in tutti i sensi e che l’ uomo certamente avrebbe raggiunto se non avesse trasgredito alle "disposizioni" del Signore, se non si fosse "allontanato" da Lui.

L’Albero della vita, è un **dono** che Dio concede senza discriminazioni, è la possibilità che Dio offre all’essere umano di **poter vivere sempre**; vivere la "pienezza" della vita nel senso migliore del termine. E’ un dono però che è stato sciupato dal peccato.

Il modo di trasmettere questi concetti è da capire bene, e cioè come autorevolmente dice la dichiarazione del Segretario della Pontificia Commissione Biblica, nella lettera al Card. Suhard: “...e I primi undici capitoli della Genesi, riferiscono in un linguaggio semplice e figurato, adatto alle intelligenze di un’ umanità meno progredita, le verità fondamentali presupposte dall’economia della salvezza, e allo stesso tempo descrivono, in forma popolare, le origini del genere umano e del popolo eletto”.

E’ importante però capire bene il significato del “linguaggio semplice e figurato, **adatto** alle intelligenze di una umanità meno progredita”. Nel caso dell’ Albero della Vita , ci sono indizi di carattere letterario che suggeriscono molta cautela nella interpretazione strettamente letterale; come già in altri casi, l’ autore ispirato trasmette un determinato messaggio, descrivendo elementi concreti di vita quotidiana, oppure attraverso vari "simboli" molto comuni nell’ antico Oriente, rileggendoli poi nel giusto modo.

La verifica per una giusta interpretazione del messaggio delle origini, è possibile, e in un certo senso doverosa, con l’ ausilio di altri Libri Ispirati.

- **Isaia**, parlando dello stato dei "nuovi cieli e nuova terra", dopo aver detto che in quei giorni non vi sarà più il dolore, afferma: **"Come i giorni dell' 'ALBERO (della vita) , saranno i giorni del mio popolo"** (Is. 65, 22).
- Nel libro dei **Proverbi**, chiaramente, l'Albero della vita, viene considerato come il simbolo della salute procurata in questa vita, con l'osservanza della Legge: **"Le sue sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere. E' un ALBERO di VITA per chi ad essa s' attiene, e chi ad essa si stringe è beato"** (Prov. 3,17-18). Il "giusto" viene molte volte identificato con l' Albero della vita": "Una lingua dolce è un albero di vita" (Pro. 15,4) ; "Il frutto del giusto è un albero di vita" (Pro. 11 , 30).
- Già **Ezechiele**, come già è stato detto, considerava gli ALBERI del nuovo Paradiso terrestri come piante medicinali: **"I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina"** (47,12).
- Nell' **Apocalisse**, gli stessi concetti sono trasportati nella visione della "Gerusalemme nuova". Dal Trono di Dio e dell' 'Agnello, sgorga il fiume della vita, **"e da una parte e dall' altra del fiume, si trova un ALBERO di VITA che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; Le foglie dell' ALBERO servono a guarire le nazioni"** (Ap . 22 , 2).

Note conclusive.

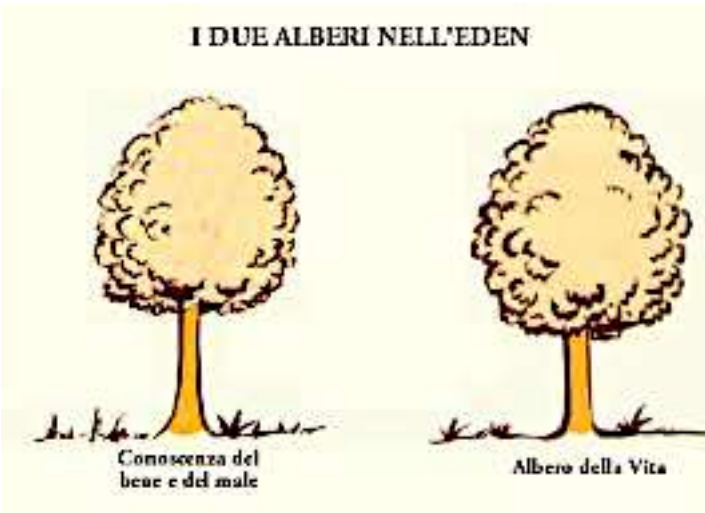
In riferimento a quanto la letteratura biblica dice dell' Albero della vita, si può affermare che l' autore, l' abbia assunto come "simbolo" della sottomissione obbediente dell' uomo alla volontà di Dio; infatti, quando questa è concretamente vissuta, diventa causa di vita fisica (salute), di tranquillità morale, e di felicità eterna.

*La vita, quella vera e cioè che porta a stabilire **giuste relazioni** con la natura, con i nostri simili e con Dio, è possibile soltanto se ci comportiamo come **"tralci"** di quel famoso **"Albero della vita che sta in mezzo al giardino"**. Ogni forma, più o meno dichiarata di **autosufficienza**, porta inevitabilmente alla **"morte"**, inaridisce il cuore e la mente.*

*La vita vera è sinonimo di **Amore**, per cui l'**Albero della vita** è la **sorgente dell'Amore!***

*E' in quella **"sorgente"** che l'uomo era chiamato ad **immergersi**, per condividere tutto il proprio **esistere** con l'**Essere** di Dio e con il proprio simile fino a divenire **"una sola carne"**.*

IL SIGNORE DIO DIEDE QUESTO COMANDO ALL'UOMO: TU POTRAI MANGIARE DI TUTTI GLI ALBERI DEL GIARDINO, MA DELL'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE NON DEVI MANGIARE, PERCHE' , QUANDO TU NE MANGIASSI, CERTAMENTE MORIRESTI" (Gen. 2,16-17).



La felicità paradisiaca, che ha il suo vertice nella **familiarità** con Dio, e quindi **nella Intimità Trinitaria**, è legata ad una richiesta di ordine morale. Il Signore pone l'uomo dinanzi a **due vie**:

- 1) quella del **bene**, simbolizzata da tutti gli alberi del "giardino" e, in modo particolare: "Albero della vita";
- 2) e **un' altra via**, simbolizzata dall'albero del "bene e del male".

L'**Adam** è dunque la creatura, a differenza di tutte le altre, che **può scegliere** di rimanere entro i **limiti** posti da Dio, oppure oltrepassarli fino al punto di rivendicare per sé l'**autonomia morale**. Certamente, ogni scelta, ha precise conseguenze che non sono a "sorpresa", ma apertamente dichiarate, infatti :

- a) Se l'uomo si affida a Dio nel "giardino della protezione", se crede al dono che Dio gli offre, si renderà conto come la Parola di Dio sia fonte di intensa felicità, di ogni pace, di sicurezza, ed il suo cuore diventerà sempre di più capace d' Amore. Camminando "alla presenza di Dio", l'uomo **matura**.
- b) Quando invece l'uomo, con presunzione disobbedisce a Dio e "**mangia**" dell' albero del bene e del male, allora subentra in lui **la morte**, si interrompe la "sintonia" con Dio e quindi **tutto** inaridisce. "**Quando tu ne mangiassi, certamente moriresti**", in questo caso siamo davanti ad un'affermazione che non lascia spazio per soluzioni alternative; quindi, l'obbedienza è **vita**, e la disobbedienza interrompe tutto ciò che può garantire il "flusso vitale".

"L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE".

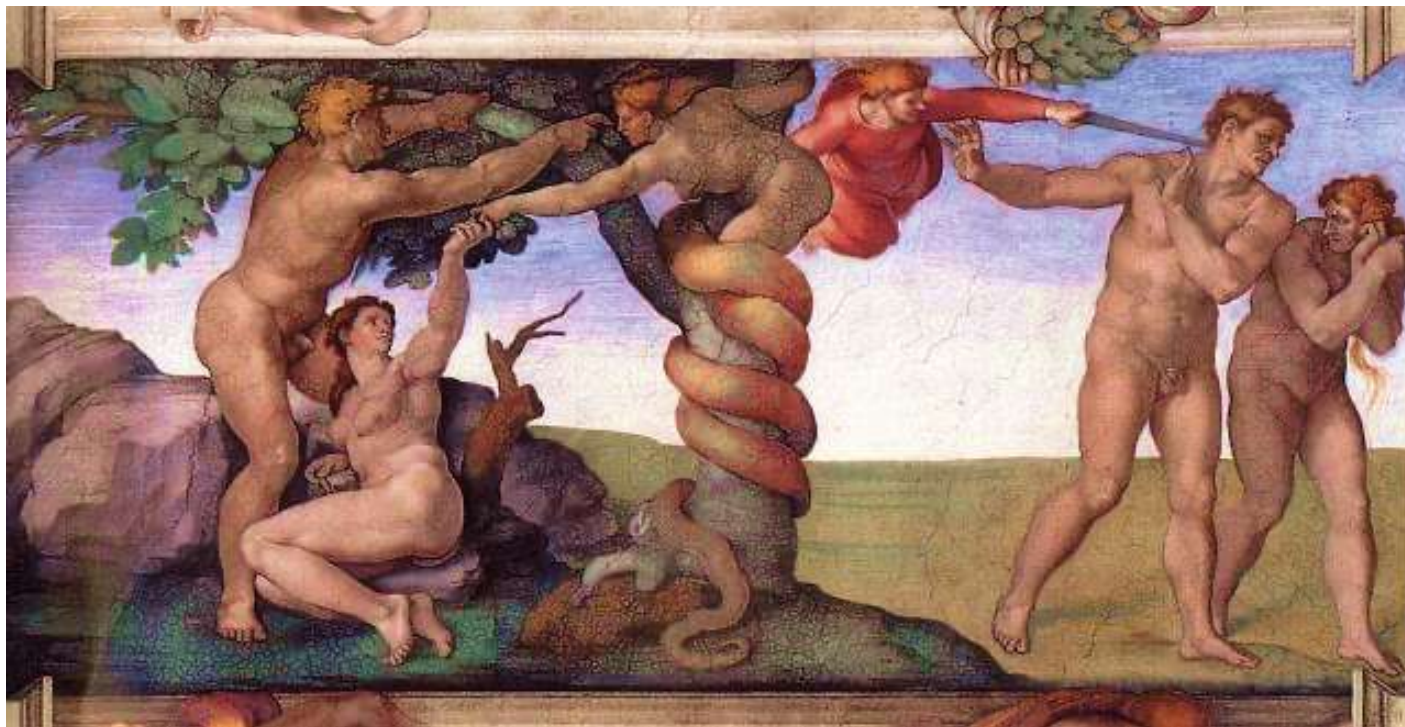
La figura dell'ALBERO, nella Bibbia, offre grande ricchezza e varietà di significati. Per le sue caratteristiche di vitalità, di vigore, utilità e bellezza, è molte volte assunto come **segno** dell' **azione di Dio**, espressione della sua provvidenza. A volte il "giusto" viene paragonato all' albero che dà "frutti buoni". Nel libro della Genesi si parla appunto di due alberi misteriosi, come abbiamo visto: l' albero della vita e ora l' albero del bene e del male. Del secondo albero, ciò che è importante stabilire, è il significato dell' espressione : **conoscere il bene e il male**"; nel contesto ritorna tre volte, figurando due volte in bocca a Dio (cf. Gen. 02,17 e 3,22) e una in bocca al "serpente" (Gen. 3,5).

Diverso e opposto è il senso di queste citazioni: nell' intenzione Divina, la frase riveste un senso negativo. Dal serpente invece questa conoscenza è presentata come vantaggiosa per l'avvenire dell' uomo.

L' arte del demonio, sta proprio nel presentare come "bene", ciò che di fatto per l'uomo è stato, ed è tuttora "male"!

Il problema, sta nel comprendere bene, **in che consista la conoscenza** del bene e del male. Varie sono le risposte, ma l' orientamento generale, è considerare il "divieto" di Dio, come una proibizione all'uomo di farsi, **ideatore delle categorie morali**. Si tratta, praticamente, del tentativo di voler rivendicare una completa autonomia morale. E' come dire : **"So io quello che devo fare. . . !**

Il comando del Creatore, è invece che l'uomo, usi della libertà che gli è stata concessa **solo nei limiti della Legge Divina**. Se l'uomo trasgredirà tali ordini, perderà l'immortalità. In questo senso, l' albero di cui si parla, andrebbe meglio chiamato: **"l' Albero della competenza del bene e del male"**. Il punto delicato, è nello stabilire, a chi spetta decidere **dove è il bene e dove è il male**. E' chiaro che la **tentazione**, ancora presente oggi, sta nel considerare come **norma ultima**, la **propria** valutazione e **non** quello che Dio, fa sentire attraverso la coscienza. L' **interpretazione** data (competenza, in luogo di conoscenza) al "comando" di Dio, è di **non** ritenerlo come **l'unica** e sicura **indicazione al bene**, ma di considerarlo praticamente, **solo un orientamento** da sottoporre alla ragione umana, per stabilire effettivamente dove sta il vero bene e il vero male. Il peccato dell'uomo, in questo senso, arriva a **ricercare la felicità indipendentemente da Dio**, anzi, a volte anche **contro** Dio. Ecco perché, la conclusione di certi atti, è il **crollo** paragonabile alla "casa costruita sulla sabbia".



« Prese il frutto e lo diede anche a suo marito» (Gen. 3,6).

IL PECCATO DELLE ORIGINI: UNA ROVINOSA DISOBBEDIENZA

Il terzo e il quarto capitolo della Genesi, ci presentano l'uomo non più fedele alla PAROLA, ma succube dell'anti-parola, cioè vittima della suggestione del male; vittima di colui che è "menzogna". Il rapporto che legava l'uomo a Dio, al fratello e alla natura, si è infranto e degenerato in continue discordie.

L'ANTI-PAROLA

L'obbedienza alla Parola, poneva l'uomo nel giusto rapporto con Dio, con i propri simili e con tutte le realtà create. Dio poteva familiarizzare con Adamo e con Eva, passeggiando con loro alla brezza del giorno (Gen. 3,8) e nessun senso di colpa, offriva all'uomo il pretesto per nascondersi, impaurito dal suo Dio: **"Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non provavano vergogna"** (Gen. 2,25).

Tra l'uomo e la donna, si era stabilito un vincolo così profondo e intimo, da far dire ad Adamo: **"Questa volta essa è carne della mia carne e osso delle mie ossa"** (Gen. 2, 23).

L'unità era tale, che non si sarebbero potuti pensare l'uno senza l'altro, l'uno contro l'altro.

La natura era il **"giardino"** affidato all'uomo **"perché lo coltivasse e lo custodisse"** (2,15).

La vegetazione e ogni tipo di animali, erano benevolmente a "servizio" dell'uomo. Ovunque regnava la pace. L'uomo sempre di più **maturava** la sua capacità d' **amare**.

Solo la **fedeltà** alla Parola avrebbe potuto difendere l'uomo dalla "suggestione del male". Nei Salmi è ricorrente l'affermazione che solo nella Parola di Dio c'è salvezza:

“Conservo nel cuore le tue Parola per non offenderti con il peccato. . , La mia sorte, ho detto, Signore, è custodire le Tue Parole” (Salmo 118 , 11.57).

Gesù, Parola Incarnata, riprenderà più volte questa costante del messaggio biblico:

“Chi osserva la mia Parola, non conoscerà mai la morte” (Gv.8, 52); e nella Lettera agli Ebrei viene affermato: **“Infatti la Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio”** (Ebrei 4, 12).

“In quel tempo, che nessuno è in grado di precisare, e che neppure l’ Autore sacro intende indicare, anche perché sono cose che riguardano "tutti i tempi" e gli uomini di tutti i ruoli, l’uomo **ha mancato di umiltà**. Il movente ultimo e profondo di ogni trasgressione è quasi sempre l’ orgoglio. Aniché AFFIDARSI alla Parola, l’uomo ha preferito porgere ascolto a chi si è fatto avanti proponendo l’ **ANTI—PAROLA**. Il rischio, ha portato umanità in un labirinto.

- L' anti—parola ha portato l’uomo a valicare i confini della propria autonomia morale;
- L'uomo ha pensato di essere in grado di fare da "arbitro" del proprio destino;
- La disobbedienza, il non rimettersi alla volontà di Dio, ha portato l’uomo fino a rinnegare il suo stato di creatura. E' subentrata l' idea dell’ **autosufficienza**.
- Il Creatore, aveva già messo in guardia l’uomo, da possibili e pericolose "suggestioni" del male. E' mancata la **fede** piena nella Parola del Signore. Quando il Signore aveva ordinato all’ uomo: **"Dell' albero della conoscenza del bene e del male NON ne devi mangiare"** (Gen. 2,17) ogni forma dubitativa e di "falsa curiosità" non doveva trovare in nessun modo accoglienza nel cuore dell’ uomo. L’ anti —parola ha così operato la prima incrinatura, e nel tempo ha continuato ad agire come un cuneo che forzatamente "allontana" la creatura dal Creatore.

Il peccato delle origini deve farci riflettere sulla necessità, che anche noi oggi abbiamo di rimanere ben saldi nella Parola di Dio. Questa “solidità, comporta essenzialmente due cose:

- 1) L’impegno serio e costante di studiare e contemplare la Parola di Dio, anche con sacrificio.*
- 2) L’obbedienza incondizionata alla Parola, che va sempre accolta e vissuta come Dio la comunica. La presunzione, più o meno dichiarata, di fare spazio ad altre “parole”, è sempre un grave danno per la vita dell’uomo.*

*La nostra vita qui sulla terra, per ben procedere, deve essere fortemente motivata; la Parola di Dio **“Nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici”** (Salmo 118, 130); è in questa “luce” che si trovano le “motivazioni” necessarie; per questo Dio disse a Giosuè: **“Non si allontani mai dalla tua bocca il libro di questa legge, ma meditalo giorno e notte”** (Giosuè 1,8).*



LE VICENDE DELLE ORIGINI, CONSIDERATE NEL QUADRO STORICO E TEOLOGICO DELLA ALLEANZA.

Molti esegeti sostengono che lo schema teologico che ha fornito all' Autore biblico la chiave per ricostruire le vicende delle origini, sia stata la tradizione circa l' **Alleanza**. Si tratta, cioè, di ricostruire lo schema storico e insieme teologico del peccato delle origini, formulando un parallelismo fra la storia del popolo di Israele, dalla sua costituzione fino all' entrata nella terra promessa, e poi con tutte le sue infedeltà, e le vicende delle origini.

I punti considerati sono i seguenti :

- 1) Jahvè ha scelto Israele in Egitto, e nel deserto lo ha costituito formalmente come "popolo".
- 2) Questo popolo, lo ha introdotto nella "terra" promessa perché vi abitasse felice.
- 3) Il Signore ha dato al suo popolo le "clausole" dell' Alleanza e soprattutto il comandamento della **fedeltà** a Lui solo, e in questo comandamento, tutte le altre "dieci parole" della Legge.
- 4) La stabilità nella "terra promessa" e la prosperità del popolo eletto, il Signore ha voluto legarle alla **fedeltà all' ALLEANZA**: "**Vedete, io pongo oggi davanti a voi una benedizione e una maledizione: la benedizione, se OBBEDITE ai comandi del Signore vostro Dio, che oggi vi dò; la maledizione, se NON obbedite ai comandi del Signore**" (Deut. 11 , 27-28). Israele, VIVRA' quindi se sarà ubbidiente.

5) L' **infedeltà**, procurerà ad Israele ogni sorta di mali e l' espulsione dalla "terra". Questo schema, presente nelle tradizioni dell' Esodo e reso evidentissimo nel libro del Deuteronomio, era già esperienza vissuta all' epoca di Davide e Salomone, alla quale si fa risalire, sostanzialmente, la composizione di questa parte della Genesi.

Ogni male della Nazione aveva sempre, come causa fondamentale, la **violazione** dell' Alleanza. Il peccato, è sempre stato visto come "rottura" di un rapporto interpersonale con Dio. L' uomo, anziché **abbandonarsi** fiduciosamente fra le braccia del Padre e porre tutta la sua fiducia nel "piano" concepito da Dio in nostro favore, si è "**scavato cisterne, cisterne screpolate che non contengono acqua**" (Ger. 2, 12).

A Dio, che ha pensato per noi soltanto la vita, a Dio, che ci ha fatto esistere come creature destinate a diventare "**suoi figli**", e come tali capaci di godere della Sua stessa beatitudine: "contemplazione-Amore", l' uomo ha "**chiuso la porta**", ed ha aperto a realtà che si possono ben paragonare ai "fuochi d' artificio". E' così, che si è infranta l' ALLEANZA. L' Autore dei primi capitoli della Genesi, applica questa sua concezione dell' Alleanza, letta concretamente nel quadro storico del popolo eletto, alla storia dei progenitori.

Lo schema che ne risulta è il seguente:

- 1) Jahvè ha formato l' uomo dalla polvere del suolo, nella steppa priva di ogni mezzo di sussistenza; l' ha pensato e voluto "fatto a Sua immagine e somiglianza".
- 2) Questa creatura così particolare che è l' uomo, "**Dio lo ha posto nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse**" (Gen. 2,15) , una situazione che fonda le condizioni per una vita felice e seriamente impegnata.
- 3) Anche nell' Eden, Dio dà un "comandamento" all' uomo, e come tale diventa un mezzo per esprimere la sua fedeltà al Creatore.
- 4) Il permanere, la stabilità della "vita" nell' Eden, è legata all' obbedienza a quel Comandamento: "**Dell' albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare**" (Gen. 2,17).
- 5) L' infedeltà, la **disobbedienza**, liberamente e coscientemente scelta dal uomo, provoca una catena di mali e l' espulsione dal "paradiso". L' umano ritorna nel caos, nelle tenebre, nel deserto.

Il parallelismo è molto evidente per se stesso, anche se manca la parola "Alleanza". Significative, sono comunque le parole del Deuteronomio: "**Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme , perché tu viva e ti moltiplichi, scegli dunque la vita**". (Deut. 30, 15-19). L' **Alleanza** (intimità) che Dio gratuitamente concede all' uomo, esige una risposta **libera**. Dio "bussa"... vuole un gesto d' **Amore**, non atteggiamenti "formali"!

**IL SERPENTE ERA LA PIU' ASTUTA
DI TUTTE LE BESTIE SELVATICHE
FATTE DAL SIGNORE DIO.**

EGLI DISSE ALLA DONNA...
(Gen. 3, 1)



Il "serpente", è una realtà dai molti significati, ma la Bibbia, insiste nel farne un interlocutore dell' uomo. Viene presentato, infatti, con caratteristiche misteriose: parla e dimostra di avere una raffinata intelligenza: **"era la più astuta di tutte le bestie"**.

Non si dice da dove viene, perché si trova accanto alla coppia umana. E' semplicemente là! Ciò vuol dire che il "male" c'è; che il "male" precede la scelta dell' uomo, e che l' uomo lo trova prima di sé e accanto a sé. L' origine ultima del male, rimane misteriosa. Quello che possiamo pensare , come causa remota, è la "caduta degli Angeli".

E' detto però chiaramente, che il "serpente" è **creato** da Dio, per indicare che esso non è per niente il simbolo di una potenza divina in contraddizione a Dio, anzi, è tutt' altra cosa di quello che Dio è; quindi, non esiste il dio del bene e il dio del male.

Il "serpente", neppure si identifica con l' uomo; infatti, è qualcosa di esterno all' uomo, ma che cerca astutamente di "entrare nell' uomo", prendere possesso del suo essere o, comunque, fa tutto il possibile per convincerlo del suo pensiero, con pericolose lusinghe: **"Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e voi DIVENTERESTE come DIO, conoscendo il bene e il male"** (Gen. 3,4-5). Il "serpente" non è altro quindi che la **maschera del demonio**, colui che fa di tutto per mettere in crisi l' **obbedienza** che l' uomo deve avere alla PAROLA; un' obbedienza, che se è serenamente osservata, porta ad una **intimità** sempre più intensa con Dio, porta gradualmente nell' orbita dell' Intimità Trinitaria, già possibile su questa terra e definitiva nell' altra vita.

In particolare, l'astuzia del "serpente" consiste:

- Nel far **rinnegare** lo stato di creatura che è proprio dell' essere umano.
- Nell' insinuare il **dubbio** sull' autorità e l' autorevolezza della Parola di Dio: **"Non morirete affatto! Anzi..."** (Attenti che il demonio è il "maestro" della menzogna). Far oltrepassare i limiti della propria **autonomia morale**, e per conseguenza insinua la torbida idea che : l' uomo ha in sé tutte le capacità necessarie per essere arbitro del proprio destino: "So io quello che devo fare...!"
- Velare l' Amore di Dio, che **"Non ha mai cessato di dare prova di sé BENEFICANDO"** (At. 14,17), con la maschera della "gelosia", quasi pensando che Dio avesse timore della concorrenza dell' uomo. Questa insinuazione, è nelle famose parole: **"Dio sa che, quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e DIVENTERESTE COME DIO,**

conoscendo il bene e il male". E' un terribile inganno e un' enorme FALSITA' , perché chi ama veramente, non difende niente per sé, ma **tutto** si fa **dono** alla persona amata. L' Amore, infatti, è "il non appartenersi più per appartenere totalmente all' Altro". E' il Crocifisso!

- Indiretta, ma possibile, è la domanda: "dov'è Colui che vi ha dato quel comando? "E' il materialismo che anche oggi sentiamo nelle ossa". Si ha paura di credere fino in fondo che LUI, l' **Invisibile**, è **più intimo** delle realtà che si vedono.

LA PRIMA INCRINATURA

"E' vero che Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?" (Gen. 3, 1/ b). L' astuto "serpente", entra in campo con una domanda che può sembrare di nessuna importanza, mentre, di fatto, nasconde un veleno micidiale: con la scusa di una semplice informazione, trova il modo di **"entrare in casa"**. Nel "Tempio di Dio", il demonio non può e non deve entrare. L' averlo accolto, accettare il dialogo con lui, fargli spazio per una domanda che non ha nessun motivo di essere posta e specialmente da chi ha solo intenzioni cattive, è stato l'inizio della rovinosa caduta, è stata la prima incrinatura. Infatti, totalmente incurante della risposta positiva della donna, **inquina** il comando di Dio con una enorme falsità: **"Non morirete affatto! Anzi..."** Il colpo mortale del demonio è vibrato con tale decisione e forza, che non è stato necessario il secondo intervento. **"Allora la donna vide che l' albero era buono... gradito.. . desiderabile per acquistare la saggezza; prese del suo frutto e ne MANGIO' , poi ne diede anche al marito"** (Gen. 3, 6).

Il demonio, è riuscito a far strappare ad Eva, il diritto di "possedere per sé" la **gestione** del bene e del male. Incrinata la certezza che Dio è soltanto AMORE; messo in dubbio che il suo agire sia tutto e sempre in favore delle sue creature, **tutto è crollato!** Il **disordine**, ha preso campo in tutte le componenti della persona umana: **"Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi"** (Gen .3,7). Perso il **contatto** con Dio, i "segni" attraverso i quali si esprime l' Amore hanno subito un forte squilibrio. L' istinto ha prevalso ed è emersa la povertà e la miseria umana sia nell' **essere** che nell' **agire**.

“IL SIGNORE DIO CHIAMO’
L’UOMO E GLI DISSE: **DOVE SEI?**
RISPOSE: HO UDITO IL TUO PASSO
NEL GIARDINO, HO AVUTO PAURA
PERCHE’ ERO NUDO, E MI SONO
NASCOSTO” (Gen. 3,9-10).



Dio è FEDELE! Dio ha voluto, fin dalle origini, proprio come Padre, essere presente **familiaramente** alle sue creature e, in un modo del tutto speciale, alla creatura umana. Significativa, è l'immagine con cui la Genesi, parla di questa “**presenza**”: “**Udirono il Signore Dio che PASSEGGIAVA NEL GIARDINO ALLA BREZZA DEL GIORNO**” (Gen. 3,8). Il Signore non viene presentato sul trono, con lo scettro e la veste regale, è semplicemente con l'uomo, nel suo momento di lavoro e di riposo. Una **presenza** che dà sicurezza, incoraggia, illumina, dà gioia! Perché Adamo si è sottratto a questo incontro con Dio? Perché non osa più, con umiltà, ma certamente anche con tanta gioia, mettere la “sua mano” di creatura in quella così rassicurante del Creatore?

DOVE SEI ADAM ?

La storia conferma che non è e non sarà mai Dio che interrompe il contatto con l'uomo, ma viceversa, è l'uomo che con la disobbedienza perde l'Intimità con Dio. Dio è FEDELE! Dio non cambia. Quello che Lui è non dipende da quello che noi siamo! Il Suo Amore per noi SUSSISTE, anche quando “lo perdiamo di vista”. Ci chiama perché ci ama.

La manca di FEDE nella Parola che Dio aveva pronunciato a favore dell'uomo; “Dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare” (Gen. 2, 17) , è alla base del peccato delle origini e di ogni peccato. L'arte del demonio, è l'inganno, la falsità, il tradimento; ma la difesa contro queste “armi” micidiali è possibile, è la Fede, la fiducia in Dio, è il seguire fedelmente le sue indicazioni, è meditare la sua Parola “giorno e notte” (Giosuè 1,8).

“SI ACCORSERO DI ESSERE NUDI”

L'uomo e La donna, dopo aver scelto di obbedire alla “voce del serpente” anziché alla Parola di Dio, hanno sperimentato una lunga serie di delusioni:

- ⇒ Prima vivevano sotto la Grazia, senza porsi domande e nella gioia della loro vicendevole scoperta. Dopo il peccato si trovano a vivere sotto lo sguardo dell' altro che giudica, e quindi sentono il bisogno di "nascondersi" sotto abiti improvvisati.
- ⇒ L'uomo e la donna Dio li aveva uniti nella Sua Grazia, e in Lui si sentivano "simili" e, allo stesso tempo, fatti l' uno per l' altro, capaci di realizzare insieme le aspirazioni del loro profondo. Ora, avvertono una strana "diversità", anche sessuale, che crea disagio, quasi hanno paura l' uno dell' altro, per cui tentano di nascondere la causa di tutto questo.
- ⇒ Dopo il peccato l' uomo comincia a vivere senza Dio, è infatti subentrata la paura di Dio. Anche la stessa Legge di Dio, che era Grazia per l'uomo, ora impressiona, quasi opprime. In stato di Grazia, la coppia si rallegrava della PRESENZA di Dio, ma dopo cercano il modo più opportuno per nascondersi da Lui: "Ho avuto paura. . . e mi sono nascosto".
- ⇒ La voce del "serpente" li ha resi sospettosi nei confronti di Dio. Perso l' abito della fede, hanno cominciato a "vedere" e a "sentire" anche nei loro corpi, la pressante insistenza di alcune "torbide suggestioni del male". Infranta l' armonia con Dio, è subentrata la violenza selvaggia degli istinti, per cui fu indispensabile cercare adeguati rimedi,
- ⇒ Ingannati dal "serpente" con le famose parole: "Dio sa che, quando ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male" (Gen. 3,5). L' uomo e la donna, tentando di essere come Dio, si sono ritrovati terribilmente impoveriti, senza niente , "nudi". La "nudità" nella Bibbia è allo stesso tempo segno di perdita della propria dignità sia personale che sociale, una povertà in tutti gli aspetti umani.
- ⇒ La "libertà" dell' uomo, ora, deve confrontarsi con la "tentazione", che non viene da Dio, ma da satana, il quale nella impossibilità di essere soddisfatto della vita, distrutto in sé dal desiderio di riavere quanto un giorno coscientemente ha "calpestato", senza interruzione "semina zizzania" nel campo di grano.

La "parola del serpente", cioè l' ANTI—PAROLA, con sottile inganno, "vestendo da agnello", cerca spazi sempre nuovi nel cuore dell'uomo. E' un' azione di "inquinamento" assai pericolosa.



“CHI TI HA FATTO SAPERE CHE ERI NUDO?”

HAI FORSE MANGIATO
DELL’ALBERO DI CUI TI
AVEVO **COMANDATO** DI
NON MANGIARE?” (Gen. 3,
11).

L'uomo, **disobbedendo** al comando del Signore, mette in moto una situazione che si può denominare: **“anticreazione”**.

- Dall' ordine (cosmos) passa ad continuo disordine (caos).
- Dalla "luce" alle tenebre.
- Dalla pienezza della vita, in tutte le sue componenti, ad una sofferta ed inaspettata "aridità" (deserto).
- Dopo il peccato, fortemente si accentua la **divisione** con Dio, con i fratelli, con la terra, ma anche **dentro** di noi.
- Si arresta ogni processo positivo di "crescita" e la persona anziché “maturare” invecchia...!

Ma qual è il comportamento di Dio in questa situazione? Di fronte all’ uomo che di fatto ha “spezzato” il legame ombelicale con Lui; che ha pensato di poter essere il padrone assoluto di se stesso (autosufficienza); che ha dimostrato una chiara "insofferenza per il proprio limite; che ha deciso di fare tutto di sua testa; che abbandona la casa del padre. Cosa succede?

Anche se, per il **peccato** dell’ uomo, Dio fa l’ amara esperienza di **sentirsi rifiutato**, la nostra sfiducia non provoca in Lui altrettanta sfiducia, ma suscita una più grande misura di interessamento e di Amore paterno. Succede un po’ come quando un figlio ha un incidente, oppure una grave malattia, un vero genitore non lo abbandona, ma per lui sacrifica tutto.

Le terapie che il Signore mette in atto, naturalmente nel pieno rispetto della **libertà**:

⇒ Intanto, cerca tutte le scuse possibili, per attenuare le nostre responsabilità:

- **"chi ti ha fatto sapere che eri nudo?"**
- come dire: chi ti ha ingannato?
- Chi ha messo in dubbio la mia Parola?
- Chi ti ha portato a fare una scelta diversa da quella che io ti avevo indicato?

- Chi ti ha illuso che, "mangiando dell' albero del bene e del male" sareste diventati come me?
- Chi ti ha detto che con quel "frutto" avresti avuto di più e saresti diventato un "super—uomo"?
- Chi ti ha convinto che non hai nessun valore ai miei occhi, che sei semplicemente polvere, che non conti per me?
- Chi ha messo in te il **sospetto** che io in qualche modo strumentalizzi la tua vita? Ma, soprattutto, chi ti ha fatto **dubitare del mio Amore**?

⇒ So bene che è il “**serpente**” che ha gettato il discredito su di me. E’ lui il mostro del sospetto sistematico. E’ lui che vi ha fatto pensare che con il mio comando, in qualche modo, **abbia tolto** qualcosa alla vostra vita, abbia ridotto l’ orizzonte della vita. E’ il “serpente” che vi ha ingannato anche sulla vostra **identità**, mettendo il dubbio che “dentro” di voi, ci sia qualcosa **fatto a mia immagine e somiglianza**. Vi ha fatto sentire estremamente “poveri” e, quindi, bisognosi di qualcosa che invece già possedete.

⇒ L’ inganno, è stato pure nel farvi credere che lui possiede poteri particolari, che è lui al centro della storia e del mondo. Vi ha completamente nascosto il fatto, che soltanto il vostro Dio è “l’ Alfa e l’ Omega” , cioè la prima Parola d’ Amore, dalla quale tutto il creato ha preso il suo inizio, e che sarà soltanto Lui che, nei tempi stabiliti, pronuncerà l’ultima Parola definitiva sugli uomini e su ogni realtà creata.

⇒ Il “serpente”, vi ha fatto capire, che il mio comando era come un bastone fra le ruote, e voi, ingenuamente, avete creduto alle sue parole. Ma la sua è **un'anti—parola**!

Alla conferma della donna che il movente di tutto questo male è satana, nelle sembianze del serpente: **“Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato”** (Gen. 3,13), il Signore interviene direttamente senza nessun’altra indagine: **“Allora il Signore disse al serpente: poiché hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita”** (Gen. 3 , 14). “Mangiare la polvere”, è simbolo di **impotenza**. “Satana”, sintesi di tutti coloro che si oppongono a Dio, viene da Dio maledetto: **“sii tu maledetto”**, viene cioè privato di tutta quella preziosa **eredità** che la “Benedizione” comporta. Per avere un’ immagine di ciò che significa questo, basta rifarsi alla vite e al tralcio; quando nel tralcio non passa più **la linfa**, “muore”, non ci sono soluzioni alternative. Le forze del male, quindi, **non** hanno “storia” se non nella misura in cui, l’ uomo la concede. Appena l’ uomo permette a **“Colui che bussa”** di ENTRARE nel proprio cuore, appena si **affida a Lui**, la **“Luce”** sconfigge le tenebre, l’ordine viene ricomposto e il “deserto” si riempie di **vita**.

IL PROTOVANGELO.

“IO PORRO’ INIMICIZIA TRA TE E LA DONNA, TRA LA TUA STIRPE E LA SUA STIRPE;

QUESTA TI SCHIACCERA’ LA TESTA E TU LE INSIDIERAI IL CALCAGNO”
(Gen. 3,15).



Questo versetto, viene chiamato con ragione il **“protovangelo”**, perché contiene la prima promessa del futuro Liberatore. E' particolarmente significativo, il fatto che nell’atto stesso in cui Dio condanna l’uomo per la sua grave disobbedienza, promette un **nuovo Adamo**, il quale con l’ offerta della propria vita, libererà l’uomo dalla schiavitù del peccato. In questa azione redentiva, quello che viene richiesto all' uomo è di **affidare** tutto il "debito contratto" nelle mani del Redentore. La potenza di Dio è tale, che perfino ad uno dei malfattori in croce con Gesù, in risposta alla sua preghiera: **“Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo Regno; gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso”** (Luca 23 , 42). Questa è la "Buona notizia". Alla gioia della piena liberazione dal peccato, si affianca però la lotta fra il bene e il male. I primi avversari sono Eva, pentita dalla colpa e l’ astuto serpente—demonio:

"Porrò inimicizia tra te e la donna". E' un immagine della storia del nostro tempo.

In seguito, in senso morale, entreranno in campo i loro discendenti, guidati da una parte, dallo stesso demonio e dall’altra, dall’Ineffabile discendente di Eva, **il Messia**: **“Porrò inimicizia tra La tua stirpe e la SUA STIRPE”** .

Nella lotta, la parte "buona" non andrà esente da ferite: **"Tu le insidierai il calcagno"**; ma la vittoria finale sarà del Messia; infatti, la parte avversaria, rimarrà completamente disfatta: **"Essa ti schiaccierà la testa"** (il verbo ebraico usato è **"suf"** che significa in termini concreti : "stritolare"). L'opera del Messia, è quella descritta dal libro dell’ Apocalisse: **"Egli uscì vittorioso per vincere ancora"** (Ap.6,2). Non esiste, quindi, **nessun** dubbio sull' esito della famosa battaglia dell' ARMAGHEDON (cf. Ap. 16,16). Certe **“paure”**, sono unicamente

insinuazioni del demonio, che, come sempre, deforma la verità delle cose. I Padri della Chiesa, chiamavano la "paura", la coda del diavolo.

La suprema e continua umiliazione del "serpente—demonio": **"Sul tuo ventre striscerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita"**, è concretizzata proprio nella totale sconfitta che subirà nella battaglia. Chi si oppone a Dio, chi pensa di poter prescindere da Lui, è praticamente **perdente in partenza**; questo è il messaggio che continuamente viene proclamato in tutti i Sacri Libri Ispirati.

La conferma storica, il pieno adempimento di questa profezia, l'abbiano in Gesù Cristo.

La sua missione, fu di sconfiggere definitivamente il "principe del mondo" cioè SATANA.

Nel Vangelo di Giovanni, abbiamo una triplice affermazione di Gesù molto significativa:

"Ora è il giudizio di questo mondo ;

ORA IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO SARA' GETTATO FUORI.

Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv.12,31-32).

Le umiliazioni, le persecuzioni e in modo particolare la sua morte in croce, furono le ferite causate a Lui dal "serpente—demonio", che continuano nel tempo nelle "Membra vive" della Chiesa; ma proprio queste ferite, e certamente in assoluto la cruda MORTE IN CROCE di GESU', determinarono la piena sconfitta del demonio e la salvezza dell'umanità. La lotta iniziata nel giardino dell' 'Eden, terminerà alla fine del mondo, ma tutto è già nelle mani di Cristo: **"l' Alfa e l'Omega, il Primo e l' Ultimo, il Principio e la Fine"** (Ap. 22,13).

IL SENSO MARIOLOGICO di Genesi 3,15.

La donna di cui si parla in Gen. 3,15, in senso LETTERALE è Eva, ma IN SENSO TIPICO è **Maria**, la creatura preservata dal peccato originale, ricolma di Grazia, compagna indivisibile del secondo Adamo nella guerra vittoriosa contro satana, Madre di tutti gli uomini in quanto alla vita di Grazia, Corredentrice con Cristo per la sua piena **obbedienza** al Padre.

ALLA DONNA DISSE:

MOLTIPLICHERO' I TUOI DOLORI E LE TUE GRAVIDANZE, CON DOLORE PARTORIRAI FIGLI. VERSO TUO MARITO SARA' IL TUO ISTINTO, MA EGLI TI DOMINERA'.

ALL'UOMO DISSE:

POICHE' HAI ASCOLTATO LA VOCE DI TUA MOGLIE E HAI MANGIATO DELL' ALBERO,DI CUI TI AVEVO COMANDATO: NON NE DEVI MANGIARE, MALEDETTO SIA IL SUOLO PER CAUSA TUA! CON DOLORE NE TRARRAI IL CIBO PER TUTTI I GIORNI DELLA TUA VITA. SPINE E CARDI PRODURRA' PER TE E MANGERAI L'ERBA CAMPESTRE. CON IL SUDORE DEL TUO VOLTO MANGERAI IL PANE" (Gen. .3, 16-19).



La turbata relazione dell'uomo con Dio, causata dal peccato originale, ha modificato l'intera relazione anche dell'uomo con il suo prossimo e con lo stesso ambiente che lo circonda. Il peccato, apre di fatto una "spaccatura" fra l'umanità e la creazione. Una "spaccatura", che cambia qualcosa nel **profondo** dell'uomo, per cui ogni realtà viene vista con "occhi" diversi.

LE SOFFERENZE DI EVA.

Nella sentenza piena di misericordia verso l'umanità, il Signore **non** maledice né Eva, né Adamo, come invece ha fatto per il serpente e farà con la terra, ("L'ADAMAH"). Dio porta, con verità, l'uomo a conoscenza delle tristi e sofferte conseguenze che comporta la strada del peccato: una **duplice** sofferenza, sia per Eva che per Adamo.

EVA soffrirà come madre: "**Con dolore partorirai figli**". Sono divenuti proverbiali ormai i dolori della donna al momento del parto. L'intensità dei dolori raggiunge livelli a volte insopportabili, ma proprio quando alla partoriente sembra di "morire", il bambino "nasce". Eva soffrirà anche come sposa: "**Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà**". E' una constatazione di fatto che la storia continuamente registra. Nonostante le sofferenze della gravidanza e soprattutto del parto, la donna conserva un'inclinazione naturale (istinto), per l'uomo. La difficoltà che soprattutto la donna sperimenta nel rapporto coniugale, è nel

raggiungere **l'armonia sessuale**. Alle origini l'intesa era perfetta e profonda in tutte le componenti, spirituali, psichiche e fisiologiche. Perso il contatto con il Creatore, l'impegno richiesto all'uomo e alla donna per **armonizzare** i propri rapporti, sembra quasi impossibile. Soltanto con un intenso cammino spirituale, la coppia ritrova un certo **equilibrio**; molte volte però la situazione non raggiunge livelli di serenità, ed è la donna che si sente "aggravata" dal fatto. E' lei che si sente più "**dominata**" da certi istinti, che **partecipe** in piena dignità di un evento che dovrebbe essere espressione di un Amore puro.

LE DIFFICOLTA' di ADAMO.

Anche per Adamo, che insieme con Eva, si è lasciato prendere dalla "**fretta** di possedere", invece di **obbedire** con calma e con fiducia al comando di Dio, si è aperto un cammino pieno di "**spine e di cardi**".

"La maledizione" che non aveva colpito l'uomo, né sua moglie, colpisce ora il terreno che Adamo dovrà coltivare: "**Maledetto sia il suolo per causa tua**"! A causa di tale "maledizione", il terreno non sarà più facilmente coltivabile come prima del peccato (cf. Gen.2,15), ma si ribellerà all'opera dell'uomo, il quale soltanto "**con il sudore del volto**", potrà strappargli il necessario sostentamento, e questo sarà "**per tutti i giorni della vita**".

La seconda prospettiva di sofferenza è riassunta nelle famose parole: "**POLVERE TU SEI E IN POLVERE RITORNERAI**" (Gen.3,19). L'evento della morte, considerato realisticamente come il venir meno della vita, va sempre messo in stretta relazione con Jahvè, il **Dio VIVO**. La "morte" è vista come opposizione alla vita in quanto è considerata come "situazione di **distacco** da Dio", **Fonte** della Vita. Infatti, Israele, parzialmente, ha superato la paura della "morte" sia nella **conversione** sollecitata dai Profeti, sia nella fede nel MESSIA.

IL SIGNORE DIO FECE ALL'UOMO E ALLA DONNA TUNICHE DI PELLI E LI VESTI' (3,11).

*Il Signore dopo il peccato, non ha abbandonato l'uomo. Tutt'altro! Si prende cura di lui. Dio si pone dalla parte dell'uomo nella lotta che si è scatenata tra la vita e la morte. Un giorno, la morte, sarà definitivamente vinta da un discendente della donna. L'intervento immediato, è nel procurare all'uomo un **vestito**. Il significato di questo gesto, è molto grande: Dio **accoglie** l'uomo **umiliato** dal peccato e lo "riveste" di una "tunica" che lo **riabilita**.*

**SCACCIO' L'UOMO
E POSE AD
ORIENTE DEL
GIARDINO DI EDEN
I CHERUBINI E LA
FIAMMA DELLA
SPADA
FOLGORANTE, PER
CUSTODIRE LA VIA
ALL'ALBERO DELLA
VITA"**

(Gen. 3, 24).



Il terzo capitolo della Genesi, tutto sulla tentazione e la caduta dell'uomo, considerato alla luce della FEDE, rivela, nonostante la narrazione di un evidente peccato, motivi di grande consolazione.

- Un primo motivo è l'evidente affermazione che l'istigatore di quel peccato e del male che si compie nel mondo, non è l'uomo, ma un'altra creatura "astuta". Noi purtroppo ci lasciamo facilmente "adescare".
- Un secondo motivo di consolazione, sta nel fatto che: Dio non smette mai di essere "PADRE", di essere "AMORE", qualunque cosa compiano i suoi figli. Infatti, commesso il peccato, Dio non abbandona Adamo, ma va in cerca di lui e lo chiama: **"Dove sei?"**. (Si ricordi la parabola del figliol prodigo, cf. Luca 15,11-22).
- Il terzo motivo che dimostra l'Amore di Dio per noi, è il fatto che Dio non maledice né l'uomo, né la donna, ma sull'istante maledice il "serpente". Inoltre, anche se fra la stirpe della "donna" e quella del "serpente" con il peccato inizia una guerra continua, viene però rivelata quale sarà la conclusione: **"Questa ti schiacerà la testa"** (Gen.3,15).
- Un quarto motivo di consolazione: Dio che fa il sarto ... **"Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì"** (Gen. 3, 21 }. Si tratta certamente di un segno che indica la "riabilitazione" gratuitamente concessa all'uomo, che con il peccato si è trovato completamente "spoglio" di tutto, indifeso, privo della protezione di Dio.

Anche il fatto della espulsione dal "giardino di Eden", pur nella sua negatività, ha un aspetto molto positivo. L'uomo viene allontanato **dall'albero della vita**, perché si è avvicinato in modo indebito; ha dimostrato debolezza e incapacità nel gestire il DONO mirabile che gli era stato

concesso: "Vivere in pienezza l'Intimità con Dio, nella semplicità del quotidiano; **passeggiando** con Dio nel "giardino" alla brezza del giorno". Al peccato però non segue una forma di "allontanamento", ma la possibilità di **ritornare al punto di partenza**.

La stessa morte non è per niente da considerare come il momento in cui la "vita" finisce, ma soltanto il "termine "del cammino che siamo chiamati a compiere qui sulla terra, prima di accedere definitivamente, e interiormente rinnovati, al "giardino dell'Eden". Quindi attraverso la "morte" l'uomo potrà **rientrare** nella vita, quella che Dio ha pensato. (E' come se un uomo, ammalato gravemente, dovesse vivere per sempre in quelle condizioni; certo sarebbe un martirio continuo. E' indispensabile quindi un momento in cui tutto ricomincia ordinatamente daccapo, risanando radicalmente quell'esistenza). L' uomo avverte, dentro di sé, che il "giardino è chiuso" e difeso da "una spada folgorante", ma per la fede, sa bene che Dio è sempre pronto a riaprirlo e a dare all'uomo tutto lo spazio che gli necessita per VIVERE felicemente l'INTIMITA' con LUI. Il forte desiderio dell'uomo di raggiungere la Vita Divina, potrebbe però ancora una volta trasformarsi in "ansia". La "fretta di cogliere il frutto", è un inganno sempre presente. L'uomo deve saper apprezzare il valore "**dell'attesa**". Di fatto, però, l'uomo ha già messo mano "**all'albero del bene e del male**", ora potrebbe anche stenderla "**sull'albero della vita**", che si trova in mezzo al giardino. Dio neutralizza questo pericoloso tentativo, come neutralizzerà gli sforzi insensati dei costruttori della torre di Babele (cf.Gen.11,7). Come l'umanità da Babele sarà dispersa su tutta la terra e così non costruirà più città ambiziose, allo stesso modo Adamo ed Eva vengono allontanati dall'Eden perché non abbiano ulteriormente ad aggravare la situazione.

L'uomo ha sognato di "diventare come Dio", ma questo è rimasto soltanto un sogno. Dio solo potrà corrispondere a questa "aspirazione" e lo farà, ma sarà Lui, Dio, a diventare uomo in Gesù Cristo, ristabilendo così il giusto rapporto con Dio e fra di noi.

mezzi e uomini che disponeva. La tribù, nel mondo dei nomadi, rappresentava la legge, le